

OSPEDALI NEL CAOS

È stata una giornata drammatica di disagi
I sindacati propongono un contropiano

Rivolta contro i ticket Il Pci al governo: revocateli

Un'offesa alla dignità

OTTAVIO CECCHI

L'articolo 32 della Costituzione dice: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Governare per decreto la salute dei cittadini: pare questa l'interpretazione che di questo articolo ha dato il governo quando ha deciso di imporre i ticket sulle prestazioni sanitarie. Quel fondamentale diritto e quell'interesse della collettività sono passati in sottordine perché i conti dello Stato non tornano. E se non tornano, qualcuno deve pagare. A pagare è quell'individuo, è quella collettività di cui i padri fondatori dell'Italia repubblicana si erano preoccupati.

E così siamo arrivati al giorno 4 di aprile del 1989. Quell'individuo e quella collettività si sono trovati malati e bastonati. Ci sono ancora gli indigenti di cui parla l'articolo 32? Non saranno tanti quanti erano quarant'anni fa, ma ci sono. Lasciamo il questo discorso. Ci vuol poco a scivolare nella demagogia. Vediamo piuttosto l'aspetto più appariscente: il decreto sui ticket ha trovato tutti impreparati: cittadini, ospedali, unità sanitarie di base. La più grave violazione di quel diritto di cui si parla nella Costituzione è quello di non aver dato un'occhiata, questa inefficienza, questo disprezzo per quell'individuo e per quella collettività ai quali guardavano con tanta sollecitudine gli uomini che scrissero la legge fondamentale dello Stato. I conti non tornano? Vediamo come è andata questa offesa, è questa la dimostrazione di inefficienza. Pare che medici, personale degli ospedali e delle unità sanitarie abbiano fatto miracoli. Si sono improvvisati, assistenti, consiglieri, esperti per riempire il vuoto tra il decreto e la sua applicazione pratica.

Il decreto sui ticket non si può mettere in forse un diritto costituzionale con un decreto. Il nodo è questo. L'allarme viene dalla pioggia di decreti che si abbatte su quell'individuo e su quella collettività, mentre il governo pentapartito vivacchia tra accuse e litigi. Non ci sono più tanti indigenti come quarant'anni fa, non ci sono più gli asettici con il libretto di povertà, ma i malati si sono ancora molti coloro che non possono sborsare di punto in bianco qualche decina di migliaia di lire. Per questi individui e per questa collettività non si è avuto né pietà né misericordia. La tutela della salute è un diritto, ma in primo luogo è solidarietà.

Manifestazioni davanti agli ospedali, proteste, risse. Anche ieri per i ticket sulla sanità è stata una giornata di caos. Mentre prosegue la raccolta di firme contro il decreto del governo, Cgil, Cisl e Uil spiegano le loro controposte. Il segretario del Pci Achille Occhetto chiede la revoca dei provvedimenti. Critiche da Dp e radicali. Anche liberali e repubblicani prendono le distanze dal decreto sulla sanità.

CINZIA ROMANO

ROMA. Malati, medici, infermieri, amministratori di Usl e ospedali sono uniti: questo decreto è ingiusto, è un pasticcio e non serve a risanare né spesa né servizio sanitario. Anche ieri code, proteste e manifestazioni davanti agli ospedali di tutte le città, dove prosegue la raccolta di firme dei sindacati contro il decreto. Intanto una nota del ministero della Sanità non chiarisce i dubbi su come e quando riscuotere i ticket per i ricoveri ospedalieri e per le prestazioni specialistiche e di diagnostica. Molti dubbi anche per le esenzioni per patologie e reddito. Nel «ai da te» continuo...

cui sono sottoposte soprattutto le persone più anziane e malate, costrette ad inintermittenti code e a estenuanti procedure burocratiche, nel momento in cui si rivolgono presso gli ambulatori, gli ospedali, le Usl per richiedere prestazioni e vederle magari negare perché non posseggono i mezzi finanziari o perché mancano precise disposizioni applicative. Non è possibile non indignarsi di fronte a misure così inique ed intollerabili, dice il segretario del Pci che colpiscono il diritto alla salute, costituzionalmente garantito, e precipitano nel caos l'organizzazione sanitaria, che ha bisogno di riforme serie, non di balzelli né di misure improvvisate. In relazione a questa situazione, che va al di là degli aspetti economici e di contenimento della spesa, ma assume rilevanza sociale e persino costituzionale, conclude Occhetto - il Pci ritiene necessario che il governo ritiri il decreto sui ticket e si batteva in Parlamento e nel Paese affinché venga riconsiderata l'intera manovra di risanamento finanziario.

ALLE PAG. 3 e 4

Grande accoglienza a L'Avana
e primi colloqui con Castro

Gorby cancella il debito dei cubani?



G. CHIESA - A. RICCIO - A PAGINA 6

Enlchem A Manfredonia esplode la protesta

A Manfredonia è esplosa la protesta contro l'Enlchem (nella foto) la fabbrica dei veleni. Questa volta sono i presidi di mira partiti e sindacati scioperati di non essere a sufficienza la battaglia per il totale smantellamento della fabbrica. Un centinaio di persone ha assaltato la sede del Cisl, mentre alla Cgil sono stati strappati i manifesti. I manifestanti hanno protestato anche davanti le sedi di Pci e Psi. Oggi sciopero indetto dal comitato cittadino di lotta.

A PAGINA 8

Il giudice Riggio rischia la ricusazione

Cianfranco Riggio, il giudice che ha rifiutato l'assegnazione all'Alto commissariato dopo le minacce della mafia, potrebbe essere ricusato da presidente del processo contro le cosche di Porto Empedocle. In corso ad Agrigento, ipotesi la quale non farebbe piacere al premier israeliano Shamir, in vista alla Casa Bianca giovedì. Bush ha sottolineato la necessità di una nuova atmosfera per arrivare alla pace.

A PAGINA 7

Mubarak e Bush discutono della pace

Incontro alla Casa Bianca tra Bush e Mubarak. Il presidente americano, ottenendo dal presidente egiziano una dichiarazione in principio favorevole ad una conferenza internazionale di pace, si è parlato anche esplicitamente di «diritti politici» dei palestinesi. Due formulazioni che non farebbero piacere al premier israeliano Shamir, in vista alla Casa Bianca giovedì. Bush ha sottolineato la necessità di una nuova atmosfera per arrivare alla pace.

A PAGINA 9

Olimpico, stadio faraonico La magistratura apre un'inchiesta

La magistratura ha deciso di indagare sui lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico per il Mondiale di calcio del '90. I reali potestati potrebbero essere quelli di truffa ai danni dello Stato e di peculato. La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare sui costi, passati dagli iniziali 80 miliardi agli attuali 140. Nel mirino anche la decisione di abbattere la tribuna Monte Mario che, secondo una perizia, non era poi così fatiscente.

NELLO SPORT

Disastro ferroviario a San Severo, in provincia di Foggia. L'ipotesi più accreditata: un guasto ai freni
Due vagoni sono piombati nel bar. Diciotto i feriti. Si è scavato per tutta la notte tra le macerie

Treno deraglia e sventra la stazione: 7 morti



Le vetture di coda del treno rovesciate sui binari della stazione di S. Severo

Senza freni e ad una velocità pazzesca, un treno composto da otto vagoni e con una decina di pendolari a bordo, è uscito ieri pomeriggio dai binari ed è piombato sulla stazione di San Severo di Foggia distruggendola. I morti, ufficialmente, sono sette, ma ci sarebbe ancora qualche «disperso». I feriti sono diciotto. Il convoglio era partito da Bari alle 14,11 e doveva arrivare a San Severo alle 16,15.

WLADIMIRO SETTIMELLI

FOGGIA. Come un bolide impazzito, il diretto Bari-San Severo che doveva giungere in stazione alle 16,15 di ieri, si è invece presentato sul binario di arrivo con due minuti di anticipo e ad una velocità almeno tripla del consentito. Il convoglio ha sbandato leggermente e i pantografi del locomotore (che spingeva da dietro) hanno strappato la linea elettrica. A quel punto, molti passeggeri che si trovavano sotto le pensiline della stazione in attesa, si sono dati alla fuga. Dopo qualche istante, il treno è uscito dai binari ed è andato ad infilarsi nel bagagliaio della stazione, poi negli uffici e quindi nel bar, mentre intorno crollavano pareti e colonne. Proprio nel posto di ritorno si trovavano una decina di persone che venivano travolte dalle macerie. Alcune rimanevano dilaniate dai vagoni e altre ancora schiacciate da alcune strutture in cemento armato. I primi ad entrare in quel che restava nella sta-

zione di San Severo erano alcuni tassisti che si trovavano fuori in attesa di clienti. Poi arrivavano i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia, una struttura della Protezione civile e un gran numero di volontari. Tutti si mettevano a scavare freneticamente tra le macerie. Due persone venivano tratte in salvo: non erano ferite gravemente. Nel frattempo le ambulanze facevano la spola con tutti gli ospedali della zona. Dopo un paio d'ore venivano recuperati i corpi senza vita di tre persone: Cio Vesciarelli, Nicola Caralla e Antonio Ognissanti. Più tardi venivano trovati altri tre corpi senza vita. Sette le vittime, dunque. Di una settimana precedente si sarebbe, però, persa ogni traccia. Comunque, persino sui nomi delle vittime, non è ancora tutto chiaro.

A PAGINA 6

Il braccio destro di Gelli intervistato da «Tg1 sette» in Brasile

Ortolani: «Tornerò in Italia» Svelerà i segreti della P2?

Umberto Ortolani, il grande finanziere amico di Gelli, imputato nell'inchiesta sull'Ambrosiano, starebbe per tornare in Italia dopo anni di latitanza. Lo ha annunciato lui stesso in un'intervista dal Brasile che andrà in onda stasera sulla Rete uno. Ortolani, considerato da molti la «mente grigia» della loggia di Gelli, afferma di voler tornare per dimostrare la sua innocenza. Sulla P2 dice: «Era solo una lobby, come tante».

sapere nulla della provenienza di quei soldi. Nell'intervista Ortolani parla anche della P2, di cui più volte ha negato di aver mai fatto parte. «Era essenzialmente una lobby - dice il finanziere - come ce ne sono tante nel mondo. Nella P2 non ho mai fatto di affari politici». Una tesi, questa della P2 come innocente circolo affaristico, già sostenuta da molti eccellenti soci di Gelli. Cosa rischia, con il ritorno, Ortolani? Il finanziere, che possiede banche in tutto il Sud America, è imputato di concorso in bancarotta fraudolenta nell'inchiesta sul crack Ambrosiano per la vicenda dei conti correnti della società Bellatrix. Quando sbarcherà in Italia, sarà quindi arrestato, anche se è possibile che i giudici gli concedano in fretta gli arresti domiciliari. Più di una volta, negli anni scorsi, Ortolani aveva detto di voler tornare se non avesse corso il rischio dell'arresto. L'inchiesta sul crack, in realtà, è già chiusa da tempo. Proprio per la fine della settimana è atteso il deposito della ponderosa ordinanza di rinvio a giudizio dei giudici milanesi. Ortolani, come si ricorderà, fu fermato nell'83 in Brasile da uomini della Guardia di finanza ma fu subito rilasciato perché cittadino brasiliano. Per questo stesso motivo non hanno mai avuto seguito i mandati di cattura spiccati dai giudici italiani. Ortolani, personaggio chiave in molte clamorose vicende politico-finanziarie, fu anche interrogato a Ginevra nell'80 dai parlamentari italiani che indagavano sulla vicenda Eni-Teromina.

Roma-Tokio asse degli scandali

VINCENZO ACCATTATIS

In quale Giappone si è recato De Mita? Quali paralleli sono possibili tra i due sistemi politici, entrambi bloccati da decenni con conseguenze abbastanza simili? Non si può non partire dal caso che sta dominando la scena a Tokio. Nel dicembre scorso il primo ministro giapponese Noboru Takeshita ha nominato nuovo ministro della Giustizia, il secondo in una settimana, in persona di Masami Takatsuki, ex giudice della Corte suprema giapponese con il compito di chiarire le responsabilità penali, al di fuori da partigianerie, relative al recente scandalo Recruit. La Recruit è una immensa società coinvolta nel più grande scandalo di corruzione politica della storia del Giappone dopo quello, ben noto, Lockheed che anche in Italia ha lasciato le sue tracce. È ben probabile che il caso Recruit porti alla caduta del governo. Questo scandalo a mio avviso si presta bene per una analisi politica di fondo non solo sui temi di politica e cor-

ruzione ma anche su temi più strettamente politico-istituzionali. Nel suo ultimo libro dal titolo «La nostalgia dell'impossibile», libro che merita di essere discusso a fondo dato che contiene affermazioni condivisibili ma anche affermazioni largamente non condivisibili, per non dire sconcertanti (il sistema di governo italiano è al centro della riflessione dell'autore), Maurice Duverger ha affermato che l'aspetto primo della divisione dei poteri oggi è il ricambio dei partiti alla guida del governo. Secondo Duverger, che cita I. Jennings, «l'opposizione al governo di Sua Maestà rappresenta il più alto contributo del diciannovesimo secolo all'arte del governo». Il non ricambio dei partiti alla guida del governo genera infatti puperezze e corruzione, come possiamo constatare non solo con riferimento all'Italia ma anche al Giappone e ad altri paesi. In Giappone un solo partito (il Partito liberaldemocra-

I Grandi si spaccano sul piano Brady

Le riunioni del Gruppo dei sette e del Club dei Dieci a Washington si sono concluse fra domenica e lunedì con la conferma delle divergenze che bloccano il Piano Brady per la riduzione dei debiti ai paesi del Terzo mondo. Oggi si riunisce il Comitato del Fondo monetario e il Comitato per lo sviluppo della Banca mondiale ma i risultati sembrano ipotetici. Gli Stati Uniti che si erano dichiarati pronti ad aumentare le quote del Fondo monetario sono diventati reticenti di fronte alla difficoltà di usare le istituzioni monetarie internazionali secondo i loro punti di vista e interessi.

A PAGINA 13

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I ricatti mafiosi

GERARDO CHIAROMONTE

Non abbiamo nessuna difficoltà a credere nell'affermazione che il Nicola Amato (direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena) ha fatto in un articolo pubblicato l'altro giorno su l'Unità...

Nell'articolo di Amato si fa riferimento alla solitudine in cui è stato lasciato il dott. Quattrone, di fronte alle minacce e alle intimidazioni di quanti non sopportano che, anche in Calabria, anche nel Mezzogiorno, la legge dovrebbe essere uguale per tutti...

Noi non abbiamo questo, però, lo scoppio di questo nuovo caso, per attirare l'attenzione del Parlamento e del governo sulla situazione di Reggio Calabria. Un gruppo della nostra Commissione (composto dai parlamentari Azzarà, Becchi, Calvi, Imposimato, Lo Forte, e dal sottoscritto) si è recato in quella città ai primi di febbraio...

Non dimentico, dopo aver ricordato che negli anni 1987 e 1988 sono avvenuti, in provincia di Reggio Calabria, 314 omicidi, esamini navano le caratteristiche principali di una situazione eccezionalmente grave, e per tanti aspetti allucinanti: l'impunità per i delitti; il fatto che si stenda nell'opinione pubblica della necessità di una giustizia alternativa; le paurose carenze nell'organizzazione della magistratura; l'inefficienza della pubblica amministrazione; la carenza di servizi; l'incapacità di rapporti fra delinquenza organizzata, amministrazioni pubbliche, potere politico e cittadini...

A colloquio con Imre Pozsgay sul processo politico in atto in Ungheria «Così vogliamo creare uno Stato di diritto»

Le confessioni di un riformatore

ROMA. Nel corso del suo viaggio italiano, densissimo di incontri politici e di colloqui con la stampa, Imre Pozsgay ha accettato l'invito del Cespis a tentare un incontro-dibattito con ricercatori italiani ed europei sull'evoluzione in corso in Ungheria...



Imre Pozsgay, ministro e numero due del Pcus

1949) e la tradizione millenaria dello Stato. Per quanto riguarda il quadro istituzionale, si tratta di ricostruire i principi di Montesquieu dell'equilibrio dei poteri: naturalmente, l'originalità di simili concetti non sta nel fatto di esistere, ma nella loro applicazione, oggi, in un paese dell'Europa centro-orientale...

Rispondendo ad una domanda sulla riforma politica, Imre Pozsgay ha affermato che a Budapest si vuole creare uno Stato di diritto, un sistema costituzionale basato sui diritti dell'uomo che esprima la continuità del diritto pubblico ungherese (interrotta dalla costituzione stalinista del

attuale delle cose il paese ha le carte in regola per partecipare al lavoro delle istituzioni comunitarie. Da questo punto di vista, l'Ungheria attribuisce grande importanza ai rapporti col Parlamento europeo e col Consiglio d'Europa. Ma nel futuro prossimo non è in programma un'adesione al Mercato comune...

Un'altra domanda ha riguardato le forze sociali che sono alla base del cambiamento. Secondo Pozsgay, la situazione attuale è favorevole alle riforme, il popolo ancora non è proiettato in una partecipazione della società; è impossibile oggi sapere quali siano le basi reali della riforma o di qualsiasi altra tendenza politica...

sta accadendo, mantenendo viva l'attenzione dell'opinione pubblica. Per quanto riguarda l'economia, l'Ungheria ha soprattutto bisogno di investimenti a rischio; d'altra parte, comprensibile che l'Occidente chieda cosa è stato fatto dei 18 miliardi di dollari che rappresentano il debito estero ungherese...

E stata in seguito posta una domanda sull'importanza che l'Ungheria attribuisce al recente accordo firmato con la Cee. Si tratta, ha risposto Pozsgay, di un passo in avanti costituzionale verso lo smantellamento di ogni discriminazione economica; ha anche un significato politico, dimostrando che anche allo stato

Gli «scioperi dal basso» novità del 1989 nel mondo del lavoro

VITTORIO RIBERA

Con lo zelo caratteristico del neofita, Guido Bolaffi spiega su la Repubblica di domenica che gli scioperi sono inutili, e che in una società moderna complessa, ecc. ecc. il conflitto deve scegliere altre forme...

Viene spontaneo il confronto con l'ultima, ormai lontana, ondata di scioperi «dal basso» (che non equivale a «spontanei») di portata paragonabile a questa: gli scioperi dell'84 contro il «decreto di San Valentino»...

Ciò non significa sminuire il valore e la portata degli scioperi dell'84, riducendoli a un fenomeno minoritario o «pilato» da una componente sindacale o di partito. Chitunque abbia partecipato o assistito a quello straordinario movimento di lotta si ricorderà la grande e spontanea partecipazione di massa...

La complessità delle variabili in gioco (e le difficoltà per il sindacato di intervenire contrattualmente su tutte) viene utilizzata dal governo per togliere con una mano quel che ha concesso con l'altra. Certo, in questa situazione lo sciopero generale non ha un valore taumaturgico e risolutivo, ma senza (ha ragione su questo Trentin nella sua intervista al «Manifesto» di domenica) nel momento in cui è uno strumento tatticamente efficace di un'azione razionale rispetto allo scopo...

Gli scioperi di questi giorni si collocano in un contesto profondamente mutato. Nelle aziende sono riprese le assunzioni, con l'ingresso massiccio di giovani, che certo costituiscono un'incognita, ma che hanno già mostrato di non essere una docile massa di manovra dei padroni...

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Boselli, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edilrice spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarli, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelaghi 5, Roma.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Quel ragazzo che lapidò la donna



di casa, manda i suoi familiari a fare la spesa. Probabilmente si sente troppo diversa. Una diversità che si rivela anche negli abiti che indossa: qualche vestito elegante, di gusto suo, come si conviene alla moglie di un architetto...

dedicato a nessuno, altro da sé. Sembra uno spostamento insignificante, questo prendere il sole, su una scogliera deserta, discretamente, senza coprirsi il seno. In realtà è un messaggio di libertà e di autonomia sconvolgente: e infatti ha sconvolto un ragazzo di diciotto anni, che descrive un serio e studioso, timido e solitario, cresciuto in una famiglia operaia dove, forse, le donne non potevano permettersi un corpo tutto per sé...

Terribile storia, quella di Maria Adua Amerio, uccisa a sassate sulla Riviera ligure il lunedì di Pasqua, da Giuliano Moschetto, un ragazzo di diciotto anni. Terribile eppure emblematica del rischio che comporta, sempre, vivere dentro a un corpo di donna. Soprattutto se a questo corpo vuoi lasciare un po' di spazio, al di là di ciò che dicono e pensano gli altri...

La tassa sulla salute



La coda per pagare i ticket all'ospedale di Careggi a Firenze

I sindacati: «Prima le cure i soldi poi...»

BRUNO UGOLINI

ROMA. Nessun rinvio a casa per i malati che si presentano negli ospedali... I sindacati, nell'immediato, chiedono che si eviti di creare un servizio sanitario paralizzato. Gli utenti, ricordano i sindacati, nell'immediato, chiedono che si eviti di creare un servizio sanitario paralizzato.

Tutta l'Italia in rivolta contro l'introduzione dei ticket. Ogni Usl ha interpretato a suo modo le norme. L'elenco delle «gabelle» e delle esenzioni. Si pagherà anche per le vaccinazioni obbligatorie.

Ospedali, giornata nera. Cortei, proteste, risse

Manifestazioni davanti agli ospedali, proteste e anche risse. Alla prima vera giornata di entrata in vigore dei ticket è stato un disastro. Regioni e Usl denunciano di non aver ricevuto disposizioni chiare e precise: nessuno sa bene come, quanto, quando, e chi far pagare.

CINZIA ROMANO

ROMA. Per i ticket siamo al «vai da te». Non basta cambiare città e regione per avere disposizioni diverse ed opposte: tutto cambia da ospedale ad ospedale. Per i ricoveri c'è chi continua a pretendere anticipi, chi invece invita i pazienti dei ricoverati, ogni giorno, a versare in cassa le 10mila lire, chi invece fa firmare al ricoverato «pagherò da saldare il giorno del ritorno a casa».

Ma già sono nati contenziosi: alcune direzioni sanitarie fanno pagare 25mila lire per visita più prestazione anche quando il medico non visita il malato. (ad esempio per le prove respiratorie). Paradossalmente si pagherà 25mila lire anche per le vaccinazioni obbligatorie nei primi due anni di vita del bambino; anche se il medico non visita il neonato e si limita a domandare al genitore se il piccolo non ha diarrea, febbre, tosse o raffreddore prima di fargli antipolio, antidifteria e antitetano; si è tenuti a pagare. Ma l'obbligatorio non dovrebbe esonerare dal ticket: il caso particolare non è stato preso in esame - rispondono dal ministero - ma rientra nella medicina preventiva e quindi si paga.

In Toscana le Usl non faranno pagare i ticket per gli esami clinici e diagnostici di medicina preventiva. Lo ha deciso la giunta regionale che ha approvato una delibera presentata dall'assessore alla Sanità, Paolo Bonelli. Rientrano nella medicina preventiva gli screening oncologici, quelli di medicina del lavoro e quelli obbligatori effettuati per la profilassi delle infezioni che si possono trasmettere e diffuse, quelli per la medicina preventiva fatta nelle scuole. In tanto proteste e lunghe code all'ospedale Careggi di Firenze: chi si ricovera deve fare ben quattro file diverse e versare una «cauzione» di 50mila lire.

Bologna vuole esenzioni per neonati e malati Aids

Lunga riunione al Comune di Bologna per approvare il caso determinato dall'introduzione dei ticket. Il sindaco Imbeni, l'assessore alla sanità Montuzzi e i presidenti delle 3 Usl cittadine hanno deciso di uniformare le procedure. Per i ricoveri i malati pagheranno quando usciranno dall'ospedale e nel caso la legge sia di difficile interpretazione si applicherà la soluzione più vantaggiosa per i malati.

In Lombardia lunghe code e confusione negli ospedali

I tre giorni di caos negli ospedali e nei poliambulatori hanno spinto l'assemblea regionale alla Sanità a predisporre una circolare che unifichi le disposizioni e regole. Sarà pronta per domani. Intanto ieri lunghe code agli sportelli perché manca personale amministrativo sufficiente al servizio di cassa. All'ospedale San Carlo non si paga ancora nulla perché l'amministrazione non si è attrezzata.

In Umbria revocata la «cauzione» sui ricoveri

A Perugia dove venivano chieste 100mila lire di «cauzione» per i ricoveri, è stata annullata la decisione. Niente anticipi anche a Terni, Orvieto e negli altri ospedali della regione. L'assessore regionale alla Sanità Guido Guidi e quello comunale di Perugia Claudio Bazzani hanno rinnovato le loro critiche al decreto, sottolineando lo stato di confusione e i disagi, preannunciando riunioni.

Riunione delle Usl del Friuli

Per uniformare i comportamenti, riunione di tutte le Usl del Friuli Venezia Giulia. La situazione è molto differente da città a città. Trieste ed Udine fanno pagare i ticket a prestazione avvenuta; per i ricoveri al momento delle dimissioni, per gli accertamenti quando il paziente ritira la risposta. Sono stati già attivati gli sportelli di cassa a Pordenone (si paga in anticipo), mentre a Gorizia la scelta viene lasciata agli utenti.

A Venezia rissa ed intervento dei vigili

Manifestazioni e raccolta di firme contro il decreto in tutti gli ospedali veneti. A Venezia un gruppo di utenti in coda per pagare i ticket ha assediato il presidio sanitario: rissa ed intervento dei vigili urbani. Il presidente della Usl 16 di Venezia, Domenico Barborini, ha detto che «come amministratore e come politico auspico che il decreto decada quanto prima, porlo meno per la parte relativa ai ticket ospedalieri».

Caos anche in Molise, Puglia e Sicilia

Gli assessori regionali alla Sanità sperano di ottenere maggiori informazioni. Se lo augura quello di Molise, Mario Di Ianni, soprattutto per quel che riguarda il settore materno infantile. In Puglia ancora allo studio la modalità di riscossione dei ticket per i ricoveri, mentre a Palermo alcuni ospedali continuano a pretendere «cauzioni» di 100mila lire.

A Torino raccolta di firme

In tutti gli ospedali di Torino anche ieri giornata di confusione e raccolta di firme tra gli utenti e i lavoratori della sanità per chiedere il rinvio del decreto del governo. Difficoltà non solo per pagare i ticket ma anche per prenotare le visite: al Cto non erano pronti i moduli aggiornati.

Tafferugli al Cardarelli di Napoli. Otto infermieri falciati da un'auto

Otto lavoratori dell'ospedale Cardarelli sono stati falciati da un'automobile mentre stavano tenendo un corteo di protesta contro le decisioni economiche prese dal governo e per invocare per la sanità della Campania provvedimenti che la facciano uscire dal baratro in cui è caduta. Quattro di loro hanno riportato ferite serie. Luigi Aversano, 32 anni, l'autore di questo gesto è stato arrestato.

La situazione creata dai ticket è tanto paradossale che persino l'assessore alla Sanità del comune di Napoli, il democristiano Giuseppe Scalera, ha telegrafato a Donat Cattin denunciando come «il decreto sui ticket continui a seminare nel napoletano sconcerto e proteste da parte dell'utenza e rischia di provocare la parziale paralisi dell'assistenza sanitaria metropolitana».

na, li chiamano qui i barellieri, anche loro dovranno pagare il ticket, senza tener conto della sistemazione e del loro disagio. I problemi per l'esazione dei denari non è trascurabile, ci spiega il direttore amministrativo, il dottor Pirella. «C'è un problema di sicurezza per il denaro: c'è un problema di turni, c'è un problema di personale che ha già esaurito il monte di straordinario di 150 ore previsto per l'anno. Come faremo a fare il turno fino alle 20, oppure a coprire i festivi?».

A Roma paralisi nei servizi «Chi non ha i soldi come deve fare?»

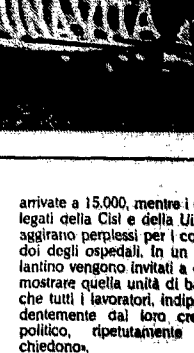
MAURIZIO FORTUNA

ROMA. L'anziana signora è scoppiata in lacrime davanti alla cassa del poliambulatorio del San Camillo. Sulla ricetta aveva la prescrizione di tre analisi radioimmunologiche. In totale, secondo i nuovi ticket, 91.000 lire. Non le aveva. Ha pagato 76.000 per due analisi, la terza è stata cancellata dalla ricetta.

dale la manifestazione raggiunge il culmine. Ma se fuori la situazione è caotica, dentro non è da meno. Il personale dell'ospedale non sa assolutamente cosa fare. Improvvisati cassieri, in alcuni casi sono perfino portanti, non sanno come rispondere alle richieste di chiarimenti delle persone. Nessuno sembra sapere per chi valgono le esenzioni dai ticket, se riguardano solo i redditi inferiori ai dieci milioni, o anche i malati con malattie inguaribili, per le quali esiste un lesserrino apposito. Silvio Poroga, 65 anni, ha un tumore. Deve fare una cistoscopia di controllo. È un esame periodico e sulla ricetta ha il timbro dal 15 marzo. «Mi hanno detto che non è più valido e dovrei pagare 25.000 lire. Ma io non lavoro da sette anni. Dove li trovo i soldi?».

La situazione nei reparti non è migliore. I familiari dei ricoverati che ogni giorno dovrebbero passare alla cassa per versare le 10.000 lire fanno la fila davanti all'accettazione amministrativa e sono furiosi. Le caposala hanno le mani fra i capelli. È tutto il giorno che si aggirano per i reparti prendendo le presenze dei degenzi. Poi le dovranno consegnare in amministrazione. Sempre nella stessa Usl 10, ma all'ospedale Fontanini, la situazione non cambia. Mentre nell'ufficio del presidente della struttura si svolge un'infuocata assemblea sulla pianta organica degli infermieri, nell'ufficio cassa una vecchietta si sente male. Le hanno presentato il conto delle analisi, non lui i soldi, impallidisce, sviene. Accorrono i medici, i presenti gridano inurlati. E il caos. La cassiera non sa che cosa dire. Davanti all'ufficio c'è un cartello affisso dalla Cgil, «Rifiutatevi di pagare». Di fronte alle contestazioni della gente la responsabile della cassa si rifugia nel suo ufficio. «Non so che fare, chi far pagare e chi no. Ma nella circolare c'è scritto che chi non fa rispettare il decreto sarà punito. Ognuno fa come gli pare».

La protesta contro i ticket a Roma davanti all'ospedale San Camillo



Stessa Usl, altro ospedale. Questa volta è lo Spallanzani, il più grande centro romano per i malati di Aids. «Per adesso per i ricoveri non si paga», dice il direttore sanitario, Paolo Episcopo - anche perché il decreto non è chiaro. I sieropositivi che sono sottoposti a controllo epidemiologico devono pagare? Io non lo so. Gli ammalati di Tbc ricevono perfino un sussidio, 530.000 lire al mese. Immagino che siano essenziali, ma nessuno lo sa dire con certezza. Come mi devo comportare? Fino a quando non me lo spiegano non si

pagherà, poi vedremo». Sabato scorso il 30% delle persone che si sono presentate agli ambulatori è tornata indietro senza aver fatto le analisi. Spesso si tratta di tossicodipendenti che mai spenderanno i soldi in analisi, ma come fare per controllarli? Intanto le firme raccolte dalla Cgil sono

arrivate a 15.000, mentre i delegati della Cisl e della Uil si aggirano perplessi per i corridoi degli ospedali. In un volantino vengono invitati a dimostrare quella unità di base che tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro credo politico, ripetutamente ci chiedono.

Ricorso al «garanti» del Pci
Due candidati bocciati
dal Comitato federale
e a Bologna è polemica

A Bologna, in base al nuovo Statuto, si è ricorso al voto segreto per eleggere i vertici della federazione. Due compagni, Monaco e Moruzzi, animatori del club «Candido», restano fuori dalla direzione ed è subito polemica. Monaco ricorre alla commissione centrale di garanzia perché giudica illegittimo e inaccettabile il metodo di voto adottato. Replica del segretario: «È il gioco democratico».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELI CAPITANI

BOLOGNA. A Carlo Monaco, uno dei fondatori, con Turel, Panti ed altri, del club «Candido», l'esclusione a voto segreto dalla direzione del Pci di Bologna non è piaciuta. Per ha preso carta e penna e ha scritto a Gian Carlo Pajetta, quale presidente della commissione centrale di garanzia, per fare ricorso.

A suo avviso il metodo di voto segreto adottato dal Comitato federale per eleggere la direzione è «inaccettabile e illegittimo». La federazione di Bologna «è stata la prima in Italia a dimettersi nell'elezione dei suoi vertici con il voto segreto di recente introdotto dal congresso che però non ne ha specificato le modalità».

Quale voto segreto? Il Comitato federale di Bologna, chiamato ad eleggere la segreteria, ne ha discusso a lungo facendo notte fonda. Le proposte sul tappeto erano tante, molte altre si sono aggiunte. Tutti erano consapevoli di trovarsi di fronte ad una fase sperimentale e senza una «ricetta» perfetta.

Alla fine si è deciso di battere la strada di una lista di 39 candidati di cui 31 da eleggere. Un blocco di 31 appartiene a una lista presentata dal segretario, Mauro Zani, e fra questi compariva anche il nome di Carlo Monaco. Il Comitato federale ne ha aggiunti altri 8 compreso l'assessore comunale Mauro Moruzzi, pure lui animatore del club «Candido». Chi votava era vincolato ad esprimere almeno 9 preferenze alle donne; ciò per garantire un riequilibrio della rappresentanza dei sessi che il nuovo Statuto indica, penalmente nel 50 per cento. Il vincolo è stato approvato dal Cf e Monaco nel suo ricorso lo definisce «lesivo della libertà di voto».

Ad un'assemblea Monaco non è risultato eletto per un soffio e battuto per quattro voti da una donna (la decima) che è entrata al suo posto, mentre Moruzzi è arrivato ultimo.

Domani a Botteghe Oscure
Il Cc comunista
eleggerà con voto segreto
Direzione e segreteria

ROMA. Si riunisce domani pomeriggio a Roma il nuovo Comitato centrale del Pci per eleggere (per la prima volta a scrutinio segreto) la Direzione e la segreteria. Oggi torna a riunirsi la commissione nominata da Achille Occhetto al termine del congresso per avanzare le proposte per i nuovi organismi (ne fanno parte: oltre al segretario, Natalia, Palella, D'Alena, Pelloni, Chiarante, Tiziana Arista e alcuni segretari di federazione e regionali). Secondo alcune indiscrezioni dovrebbero entrare in segreteria Valter Veltroni (attuale responsabile dell'informazione) e Antonio Bassolino (oggi responsabile

Consiglio nazionale psdi
Vizzini vicesegretario
e Preti presidente
«Continueremo ad esistere»

ROMA. E Luigi Preti, come previsto, il nuovo presidente del Psdi: lo ha eletto ieri il Consiglio nazionale con 66 sì su 119 votanti. Il Cn ha superato le polemiche interne scoppiate dopo il recente congresso di Rimini (due settimane fa la riunione si era trasformata in una rissa) e ha eletto la Direzione del partito (24 membri equamente suddivisi fra la componente del segretario Antonio Cariglia e quella di Franco Nicolazzi). E la Direzione a sua volta ha eletto Carlo Vizzini vicesegretario. Cariglia è tornato a commentare il passaggio dell'ex ministro De Rosa e di Cuolati all'Uds (il gruppo filo-Psi guidato da Pietro Longo e Pierluigi Romita): «Alla vigilia delle elezioni - ha detto - cer-

Panorama conferma le dichiarazioni del presidente del Consiglio e fa notare che il testo integrale è uscito sull'organo del partito

Dal Giappone il capo del governo insiste nella smentita e invoca regole «americane» per le interviste

Replica dell'Ordine dei giornalisti

«Il Popolo non ha avuto dubbi sugli sgambetti dc a De Mita»

«Smentisco l'intervista e smentisco le dichiarazioni», ripete De Mita da Tokio, ma Panorama fa notare che quella conversazione sugli «sgambetti» di Forlani al presidente del Consiglio è stata pubblicata anche dal Popolo. De Mita alza il tiro invocando nuove regole per un giornalismo «all'americana», il presidente dell'Ordine dei giornalisti replica: le norme attuali vanno benissimo.

ROMA. È un gioco già visto: smentite e contro-smentite si sommano e, come nei calcoli algebrici, il risultato è zero. In edicola resta un testo «depotenziato»: dal «voto» del dubbio, ma resta. Nessuno può più giurare che De Mita volesse davvero far conoscere ai lettori di Panorama le proprie amarezze politiche, ma non si può neppure ipotizzare ragionevolmente che quel «mentire» contro la restaurazione forlaniana in casa dc fossero frutto della fantasia di un giornalista. E così anche questo incidente tra potere politico e informazione è destinato a finire in archivio, ma meno rapidamente del solito. Perché si avvia il presidente del Consiglio, pur giudicando «eccesivo» l'idea di una «guerra» contro il settimanale, ha voluto rivedere il pezzo. In clamoroso un problema generale, invocando nuovi principi e regole di comportamento per i giornalisti. Quali? «Ho un'idea molto semplice e molto banale», ha annunciato De Mita da Tokio, spiegando: «Quando si fa un'intervista c'è un giornalista che scrive le opinioni di chi vuole manifestare. Negli Stati Uniti c'è un sistema, che non consente smentite, perché quando l'intervista è fatta, l'intervistato la

sottoscrive, dopo di che è confermato che l'opinione è la sua. In Italia - ha proseguito il presidente del Consiglio - questo sistema non c'è. Io non discuto che qualche volta ci siano delle interviste rilasciate e poi smentite, però non escludo neppure che uno si trovi con un'intervista senza averla concessa. Ora, per evitare che esista questa condizione di indeterminazione che danneggia tutti, credo che convenga, soprattutto ai giornalisti ma anche ai politici, trovare un modo che eviti la controversia. Questo ha concluso De Mita: «Non si garantisce, né preventivi, né retrospettivi».

«Giornalismo all'americana? La professione giornalistica», replica Giuseppe Morello, presidente dell'Ordine dei giornalisti - nel suo esercizio risponde a dei principi già fissati dalla legge professionale per quanto riguarda la correttezza, l'obiettività e l'autonomia del giornalista: non ha bisogno di steccati arbitrariamente eretti né tanto meno di «guide» o «minuti precettistici».

Chi ha ragione? Il caso De Mita-Panorama, in verità, non sembra molto pertinente con questo tipo di disputa, visto che la controversia sull'intervista è apparsa: De Mita nega di averla rilasciata ma il settimanale non si scaglia di contraddittorio. Si è trattato, torna a precisare Panorama, di dichiarazioni da inserire in un articolo. Il giornalista le ha chieste, il presidente del Consiglio le ha riascoltate alla presenza del capo della propria segreteria, Giuseppe Sangiorgi, e quest'ultimo ha infine dato il «placet» alla divulgazione del testo, «peraltro pubblicato integralmente», ricorda Panorama - dal quotidiano ufficiale della Dc, Il Popolo, di cui è direttore responsabile lo stesso dottor Sangiorgi.

Bel pasticcio. Perché un Popolo «all'americana» è un po' difficile da immaginare. □SeC



Ciriaco De Mita

I comunisti: «Dimissioni»
Torino, ancora polemiche
sullo stadio: il gruppo psi
contro sindaco socialista

TORINO. Gli assessori Galasso (Dc) e Marzulli (Psi) nella chiusura della convenzione con l'Acqua Marcia per la costruzione dello stadio del mondiale hanno respinto due gravissime scorse. Invece di dare i nove posti di lavoro che sono stati riservati al gruppo Psi, il Comune di Torino ha fatto assegnare a palazzo Civico, dove poco prima della seduta del Consiglio comunale era giunta la notizia della clamorosa «spaccatura» verificatasi nel Psi. In mattinata, nella riunione del gruppo consiliare socialista convocato dal Comune e Acqua Marcia si affermò che lo stadio dovrà essere consegnato entro l'aprile del '80, ma il Comitato organizzatore del mondiale ne ha reclamato la disponibilità entro l'ottobre '80. Ora l'Acqua Marcia sostiene che questo anticipo modifica i termini della convenzione e va remunerato con un aumento di ventun miliardi sui costi preventivati.

Ma già nel giugno '87, e cioè due mesi prima della stipula della convenzione - ha affermato Carpanini esibendo le fotocopie di alcuni documenti - il Comitato aveva inviato una lettera al Comune specificando che voleva lo stadio pronto entro il 31 ottobre '89. Qualcosa di analogo è accaduto per la questione dei mancanti introiti pubblicitari, per i quali l'Acqua Marcia pretende altri quarantun miliardi di conguaglio; di disastro dello stadio, abbattuto al naufragio del sottopasso di Porta Palazzo, rende inevitabili le dimissioni della giunta. □R.G.B.

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE. 250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.

25% DI SCONTO
E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL
PER TUTTA LA FAMIGLIA:
DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI
SI ABBONA.

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni de l'Unità senza maggiorazione di prezzo.

Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, anche in questo caso, l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguardi. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

| TARIFFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89 | | | | | |
|--------------------------------------|------------|------------|-----------|-----------|-----------|
| | 1 ANNO | 6 MESI | 3 MESI | 2 MESI | 1 MESE |
| 7 Giorni | £. 293.000 | £. 138.000 | £. 89.000 | £. 47.000 | £. 24.000 |
| 8 Giorni | £. 251.000 | £. 117.000 | £. 80.000 | £. 41.000 | £. 21.000 |
| 9 Giorni | £. 209.500 | £. 103.500 | £. 67.000 | £. 35.000 | £. 18.000 |
| 4 Giorni | £. 174.000 | £. 88.000 | | | |
| 3 Giorni | £. 151.000 | £. 88.000 | | | |
| 2 Giorni | £. 98.000 | £. 48.000 | | | |
| 1 Giorno | £. 48.000 | £. 24.500 | | | |

TARIFFA SOSTENTITORE L. 600.000 - 1.200.000

ABBONAMENTO A L'UNITÀ
100% DI INTERESSE,
25% DI RISPARMIO.

l'Unità



Giorgio La Malfa



Sandro Fontana

De Mita si lamenta da Tokio «Balzelli congiunturali» Il neodirettore del «Popolo» spara a zero sul governo

«Sono le sole misure possibili che potessero essere adottate con immediatezza», si difende De Mita. «Ma in Italia...» aggiunge «il gioco politico è tale che si può essere d'accordo e continuare a discutere...»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Le polemiche in corso dopo l'intera impalcatura dello Stato sociale. E così che sarà garantita la «sintonia» tra piazza del Gesù e palazzo Chigi? Il direttore uscente del Popolo, Paolo Carabraz (della sinistra) si abbandona a una considerazione ironica: «L'articolo di Fontana è un segnale che non si va nella direzione di un dialogo unitario».

Una crisi, del resto, sembra ormai essere data per scontata dopo le elezioni europee. I decreti dei tagli e dei ticket, e vero, scadranno poco prima della consultazione elettorale. Ma qualcuno, nella maggioranza, potrebbe ritenere più conveniente un provvedimento piuttosto che esporlo ulteriormente all'impopolarità con un'approvazione nelle aule parlamentari. Non è a caso che da parte dei laici la dislocazione generalizzata della prima ora comincia a tradursi in una presa di distanza apparentemente tecnica.

È un gioco destinato a farsi sempre più pesante a giudicare dal siluro che fa partire Sandro Fontana, fresco di nomina alla direzione del Popolo. Prima di insediarsi al giornale, di quelle pagine dell'organo di corrente Terza fase, il lungolegnante di Carlo Donat Cattin ha non solo accusato l'ex segretario di aver ridotto il partito a «una scatola vuota» ma messo in discussione anche il ruolo di De Mita a palazzo Chigi. «Fontana», dice Fontana «di riportare sotto controllo la situazione mediante decreti-tampone o nuovi balzelli, è come ritenere di poter arrestare una grave emorragia interna mediante continue trasfusioni o cerotti applicati all'esterno». Insomma, ci vuole ben altro che il «regime di programma», costretto a muoversi in una dimensione congiunturale con «un decreto dopo l'altro» al fine «solo di tranquillizzare i sottoscrittori dei Buoni del Tesoro, e non importa se nel frattempo viene smantellata, pezzo

Fiom, Fim e Uilm indicano due ore di astensione Il 10 gli operai al corteo dei pensionati a Roma All'ultimo momento la Uil rinvia la decisione sulla giornata di lotta a Milano Lunedì si ferma Ancona

Anche i metalmeccanici in sciopero contro i tagli

Ci saranno anche i metalmeccanici con i pensionati in piazza il 10 aprile per dire un primo «no» alla manovra di De Mita. E per sostenere le contro proposte elaborate dal sindacato. I metalmeccanici lunedì prossimo scenderanno in sciopero tre ore, così come hanno deciso le segreterie unitarie. Ancora incerta, invece, la giornata di lotta di Milano: sembrava decisa, invece la Uil ha tentato di frenare»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sta diventando qualcosa di più. Qualcosa di simile allo sciopero generale. Le parole sono di un'agenzia di stampa, che le sta parlando della giornata di lotta dei pensionati, indetta per lunedì prossimo. Ovunque ci saranno cortei, assemblee, «presidio» in più una grande manifestazione, con delegazioni da tutto il paese, a Roma. È la prima, forte risposta alla politica dei tagli di De Mita. E i pensionati non saranno soli. Una settimana fa, le segreterie confederali (nella conferenza stampa in cui il sindacato escluse, per il momento, il ricorso allo sciopero generale; una tesi ripresa ancora ieri da Tremonti «Gli scioperi sfogati non sono una credibile alternativa... ci vuole un'iniziativa prolungata...») invitarono tutte le categorie ad essere presenti in qualche modo alla manifestazione dei pensionati. Un'indicazione che è stata subito raccolta. Dopo i tessili, anche i metalmeccanici ieri hanno deciso che il loro «no» ai provvedimenti governativi «contitulerà» nella giornata di lotta degli altri. Almeno questo è il piano. Cominciando da quella milita-



Ed è la prima volta che questa richiesta appare in un documento del sindacato nazionale. L'operazione che è riuscita ai metalmeccanici - l'organizzazione di una risposta unitaria - ancora stenta, invece, a realizzarsi nel sindacato milanese. La decisione dello sciopero nel capoluogo lombardo - uno sciopero che «preserverebbe» molto, anche nelle decisioni che le segreterie generali delle confederazioni dovranno prendere per mandare avanti la mobilitazione dei lavoratori - sembra ancora appesa ad un filo. E dire, invece, che ieri sembrava fatta. Gli organismi dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, dopo una riunione della segreteria unitaria, avevano deciso una fermata generale di tutte le categorie per il 12 aprile. L'astensione dal lavoro sarebbe dovuta durare tre ore; e sembra che i sindacati fossero d'accordo anche nella manifestazione che avrebbe dovuto concludere la giornata di lotta. Piazza, percorso, oratori, tutto - sembra - era stato concordato. Con una singolare iniziativa, invece, quando tutto sembrava pronto, la Uil milanese ha chiesto ulteriore tempo. E lo ha fatto tramite il suo segretario cittadino, che ha dettato ad un'agenzia di stampa una breve dichiarazione: «La Uil sta ancora riflettendo sull'opportunità di fare uno sciopero generale a Milano», ha sostenuto Amedeo Giuliani, il responsabile dell'organizzazione. E viene immediatamente allora ricollegata questa presa di posizione alle pesanti dichiarazioni - e ingenuità - nella vita del sindacato. «Fatto tornare indietro, insomma», del segretario regionale socialista, di cui riferiamo qui a fianco.

È probabile, comunque, che alla fine anche Milano si decida a rientrare nell'elenco delle città che hanno deciso di incrociare le braccia contro il governo. Un elenco che ogni giorno si allunga sempre di più: da ieri c'è anche Ancona. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto 4 ore di astensione dal lavoro, sempre per il 10 aprile, e una manifestazione di piazza. Vi parteciperanno tutte le categorie. La stessa cosa avverrà anche a Venezia e in altre città. Sono quelle iniziative che, secondo il leader della Cisl, Marini, hanno un obiettivo concreto, «avvicinato»: costringere il governo a rivedere la sua «improvvida» decisione in materia di ticket sanitari. Fatto tornare indietro, insomma, del segretario regionale socialista, di cui riferiamo qui a fianco.

Il governo chiede la fiducia? Pci: «Decreto anticostituzionale»

Mentre si fanno sempre più insistenti le voci di un ricorso al voto di fiducia per impedire un libero confronto in Parlamento sui decreti fiscali, stamane l'assemblea di Montecitorio deve pronunciarsi sulle pregiudiziali di costituzionalità sollevate ieri da Pci e Sinistra indipendente. Il cosiddetto condono - sostengono i due gruppi - non è altro che un'amnistia mascherata.

GUIDO DELL'AGUILA

ROMA. I documenti consegnati ieri alla presidenza di Montecitorio muovono rilievi pesanti. Da una parte si accusa l'esecutivo di voler preparare una vera e propria amnistia per i reati di falso di bilancio e falso in registro. Dall'altra si rileva che per la delega al governo ad emanare norme antievasione fiscale (la richiesta è contenuta in uno dei tre decreti in discussione da ieri alla Camera) non è stato richiesto il necessario parere della Commissione affari costituzionali. E mentre l'assemblea è chiamata a discutere su argomenti di così rilevante portata (il voto dell'aula è annunciato per questa mattina) negli am-

bitruati due capitoli fondamentali: l'attribuzione al governo della delega per emanare norme antievasione fiscale, e la decisione di amnistiare i reati di violazione delle norme tributarie per coloro che si avvantaggiano del condono. ANTI-EVASIONE. L'opposizione di sinistra osserva che i criteri diretti delegati al governo «non sono sufficientemente precisi e comunque non sono tali da circoscrivere e indirizzare in modo significativo le decisioni normative da assumere in quella sede». Inoltre non è stato preliminarmente acquisito, come invece dev'essere, il parere della commissione Affari costituzionali la quale, peraltro, in passato, si è analoga argomentazione, ebbe modo di esprimere parere negativo di legittimità costituzionale. CONDONO. Stavolta sotto accusa non sono le norme stacciatamente a vantaggio degli evasori fiscali. E invece il tentativo di introdurre surrettiziamente, sotto il capitolo della remissione delle sanzioni amministrative, «una vera e propria amnistia estesa a ogni violazione di obblighi fiscali relativi ai redditi di impresa e di lavoro autonomo e all'imposta sul valore aggiunto». «La rozzezza del disegno governativo è ancora più evidente, dal momento che la Costituzione assegna al solo presidente della Repubblica il compito di concedere indulti o amnistie. Nel testo della pregiudiziale consegnato alla presidenza della Camera, si osserva ancora che il beneficio dell'amnistia sarebbe concesso non già a tutti i contribuenti che abbiano commesso i reati previsti, ma soltanto a coloro che sono ammessi ad avvalersi della apertura dei termini, con conseguente violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione. Su tutto questo dovrà pronunciarsi l'assemblea. Il voto è previsto per questa mattina. La richiesta contenuta nei documenti del Pci e della sinistra indipendente è quella di dichiarare i decreti illegittimi e di non procedere quindi al loro esame. La maggioranza ha

annunciato che si oppone. E se i deputati dei cinque partiti di governo si presenteranno in numero sufficiente a respingere l'obiezione di costituzionalità, si proseguirà con la discussione generale almeno fino a domani. Sempre domani - se continuerà a prevalere l'attuale orientamento - l'esecutivo dovrà formalizzare la richiesta dal voto di fiducia per evitare la messa in votazione degli emendamenti. La principale ragione del contendere è il rimborso ai lavoratori dipendenti del drenaggio fiscale. E su questo s'è aperto uno scontro abbastanza netto all'interno dello scudo crociato. Il presidente della Commissione bilancio, Nino Cristofori ha denunciato un problema di copertura dell'ordine di 3000 miliardi conseguente alla norma che impegna il governo alla integrale restituzione del fiscal drag. Questa interpretazione è stata contestata ieri dal collega di partito Mario Usellini, secondo il quale nulla vieta di trovare le coperture a mano a mano che ciò si renderà necessario.

A Milano il Psi «nervoso» La protesta Pci contro i tagli infastidisce i socialisti Vitali: «È un nostro dovere»

MILANO. La mobilitazione del Pci milanese, che ha proclamato per sabato una manifestazione contro i tagli, ha innervosito il segretario del Psi lombardo, Loris Zaifra, che ha diffuso ieri sera un suo commento piccato. «Al nuovo corso di Occhetto si sta rivelando giorno dopo giorno una linea di seconda mano: egemonia del Pci sulla sinistra e "unità" sindacale solo sugli orientamenti della componente comunista della Cgil». Zaifra inventa poi mobilitazioni «delle cellule del Pci nelle aziende metalmeccaniche» contro Trentin e prevede tempi duri per i «formalisti» che «soprattutto» ancora nel partito comunista. «Abbiamo tutto il diritto - risponde Roberto Vitali, se-

Cgil: «Sospendere gli aumenti Fs»

ROMA. Colpiscono soprattutto i pendolari, non obbediscono ad alcuna logica di mercato né comportano un migliore servizio. Le nuove tariffe ferroviarie (che scatteranno il 15 aprile) sono state bocciate dalla Cgil. In una nota la segreteria della confederazione ne chiede la sospensione. Una richiesta fatta «anche alla luce delle assicurazioni date ai sindacati dal presidente del Consiglio sulla temporizzazione graduale della manovra tariffaria» per evitare inevitabili effetti inflazionistici. E, invece, come si sa, è stato deciso che sin da subito gli abbonamenti sociali aumenteranno del 50%. «Un incremento - denuncia la Cgil - più che doppio rispetto a quello già pesante e negativo previsto per i biglietti ordinari». I prezzi della seconda e prima classe salteranno rispettivamente del 20% e del 13%. Il tutto, se-

Amato taglia anche nei ministeri

ROMA. Adesso la forbice di Amato si rivolge anche ai ministeri e alle aziende autonome. Con una circolare il ministro del Tesoro ha delimitato nettamente le spese che gli enti dovranno imputare nei bilanci di previsione per il 1990 e nel triennio 1990-92: 9.000 miliardi per le poste correnti, 30.000 per quelle in conto capitale. Le spese correnti dovranno essere invariate nel 1990 rispetto al 1989, mentre per gli anni 1991 e 1992 non potranno superare il tasso di incremento annuo del 3% sull'esercizio precedente. Rispetto a quanto aveva previsto il bilancio pluriennale a legislazione vigente 1989-91 Amato individua un risparmio di 6.000 miliardi nell'ambito degli stati di previsione delle singole amministrazioni. Altri 3.000 miliardi di spese correnti verranno ta-

gliati dai fondi di riserva e speciali. Tetti di crescita percentuale vengono stabiliti anche per le spese in conto capitale: l'incremento annuo non potrà superare il 4% nel 1990 ed il 6% nel 1991 e 1992. Tuttavia, avverte Amato, in caso di «cospicui residui (specie di stanziamento) nonché di consistenti disponibilità di tesoreria saranno giudicate inammissibili proposte di previsione che confermino gli stanziamenti dell'esercizio precedente». Insomma, chi non sa spendere non potrà chiedere maggiori fondi per gli investimenti. Da tutto ciò Amato prevede la scomparsa nei bilanci di previsione di circa 3000 miliardi rispetto all'andamento tendenziale. Inoltre, nuove iniziative legislative da includere nei fondi speciali dovranno essere coperte da riduzioni di altre spese.

Accordo fatto a Palermo Definito il programma Lunedì il Pci entra nella giunta Orlando-Rizzo

Un primo incontro in mattinata. Poi la riunione delle delegazioni dei partiti. Così a Palermo ieri è stato messo a punto l'accordo politico-programmatico per il rafforzamento della giunta Orlando-Rizzo. È la «seconda fase» del rinnovamento avviato nel capoluogo siciliano. Lunedì il Consiglio elegge gli assessori Pci. Intanto il Psi si riunisce con Gunnella e le altre opposizioni...

PALERMO. Il segretario comunista, Michele Figurelli, ha definito «una cosa del tutto normale» il logico proseguimento dell'operazione di rinnovamento avviata due anni fa. Il vicepresidente socialista, Carlo Vizzini, nota: «Ai nostri messaggi non sono arrivate risposte positive dal Psi. E quindi andiamo avanti con chi ci sta». Il sindaco Orlando rassicura quanti - dentro e fuori la Dc - temono i ventili («e da alcuni invocati») «visti romani»: «All'interno del partito c'è stata, secondo le norme dello statuto, una regolare votazione conclusa a larga maggioranza. Dodici a quattro hanno condiviso questa impostazione. Io credo che la legalità del partito imponga il rispetto della volontà della maggioranza».

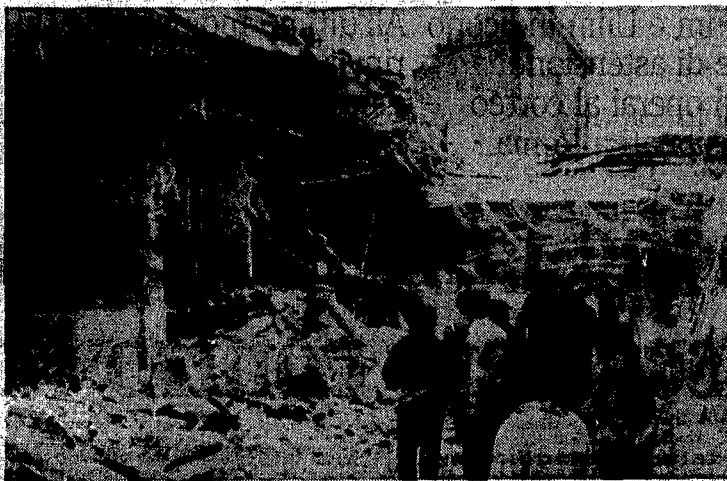
È la volontà della maggioranza, a Palermo, è che si passi alla necessaria «seconda fase» del rinnovamento della vita politica cittadina. «L'ingresso ufficiale del Pci in giunta è uno sbocco legittimo - ha ripetuto ancora domenica padre Ennio Pintacuda parlando agli studenti di un liceo sardo -». I comunisti hanno sempre responsabilmente sostenuto questa esperienza. Ed è appunto questo lo sbocco deciso dalle delegazioni dei partiti (Dc, Pci, Psdi, Sinistra indipendente, Verdi e Chl) per l'uomo) riuniti ieri sera a Palazzo delle Aquile per definire ulteriormente il programma che dovrà far da sostegno al rilancio dell'esperienza amministrativa avviata nell'agosto dell'87. Lunedì prossimo, dunque, il Consiglio comunale sarà chiamato ad eleggere gli assessori comunisti (probabilmente due) che entreranno a far parte della giunta. Dopo mesi di stallo e dopo settimane di non-facili trattative, dunque, il

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA REGGIO EMILIA - TELEFONO: 0522/23.323 23.658 La direzione dell'istituto e la commissione femminile nazionale del Pci organizzano dal 17 al 22 aprile 1989 un CORSO NAZIONALE PER COMPAGNE DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE (sezioni territoriali e centri di iniziativa) PROGRAMMA 1) Democrazia, la via del socialismo 2) Il Pci, la sinistra, l'Europa: un nuovo modo di ripensare il socialismo 3) L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica 4) Differenza sessuale e liberazione umana 5) Le donne e le elezioni europee 6) La riforma del partito e le donne Alcuni temi previsti nel programma saranno svolti attraverso conferenze tenute da compagne dirigenti nazionali. Il corso sarà concluso dalla compagna TIZIANA ARISTA Invitiamo pertanto le federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne telefonando alla segreteria dell'istituto: 0522/23.323 23.658

L'UNITA' VACANZE IL CAIRO E LA CROCIERA SUL NILO alla scoperta della splendida e misteriosa civiltà dei Faraoni PARTENZA da Roma: 22 aprile-20 giugno DURATA: 9 giorni TRASPORTO: voli di linea ALBERGHI: semi-lusso + motonave ITINERARIO: Roma o Milano / Cairo-Luxor-Edfu-Esna-Assuan-Cairo / Milano o Roma QUOTA individuale di partecip.: da L. 1.700.000 (supplemento partenza da Milano L. 60.000) La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere e cabine doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni. MILANO, viale F. Testi 75 - Tel. 02/6440361 ROMA, via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345

La sciagura di San Severo

Un treno deraglia a folle velocità in uno scalo vicino a Foggia. Sette morti e 18 feriti. Due vetture hanno distrutto bar, biglietteria e bagagliaio. Rottura dei freni o di uno scambio?



La stazione ferroviaria di San Severo distrutta

Nella stazione un ariete a cento chilometri orari

Senza freni e a più di cento chilometri l'ora, un treno composto da otto vagoni e con un nutrito gruppo di pendolari a bordo, è piombato, ieri pomeriggio, nei locali della stazione di San Severo di Foggia provocando distruzione e morte. Secondo un primo sommario bilancio della tragedia le vittime sono sette e i feriti diciotto. I vigili del fuoco hanno continuato a scavare per tutta la notte.

DAL NOSTRO INVIATO WLADIMIRO SETTIMELLI

FOGGIA. La tragedia è maturata in pochi istanti ed è stata terrificante. Sotto le pensiline della stazione si trovavano decine di persone in attesa di un convoglio in partenza. Esattamente alle 16,12 sul binario degli arrivi è sbucato il treno proveniente da Bari che era partito alle 14,11, dal capoluogo pugliese. In molti hanno avuto immediatamente la sensazione che qualcosa non stesse andando per il verso giusto: il convoglio, composto da otto vagoni a due piani, stava infatti arrivando a velocità eccessiva in quella tratta - dicono - avrebbe dovuto viaggiare a non più di ventisei chilometri l'ora. Invece, sicuramente, stava già superando i cento chilometri. Per le persone che si trovavano sotto le pensiline è stato appunto il segnale "Poly" il convoglio è arrivato in stazione ed è stato visto sbandare

raccontano che, per qualche istante, mentre la polvere e i calcinacci continuavano ad impedire la vista, c'è stato, nella stazione, qualche attimo di silenzio. Subito dopo, si sono cominciati a sentire i lamenti dei feriti e dei contusi. I passeggeri in attesa e che erano fuggiti, sono tornati immediatamente sui loro posti per soccorrere i feriti. Un gruppo di tassisti che si trovava fuori in attesa di clienti, si è precipitato tra le macerie e ha prestato soccorso a chi usciva da quell'incubo. Dal due vagoni, tra le scintille e le scarche della linea elettrica venuta giù, sono cominciate ad uscire alcune persone coperte di sangue e che chiedevano aiuto. La notizia della tragedia si è subito sparsa per San Severo: file si trattava; infatti, di farsi aiutare dal fido dei cani a scendere in certi punti magari per aiutare, nel giro di pochi minuti, chi, ancora vivo, poteva trovarsi sotto le macerie. Infatti era proprio così e i cani riuscivano a far recuperare due persone semiconvulse ma ancora vive. Piano piano, con il passare dei minuti, i vigili del fuoco procedevano con maggiore metodicità ad espellere la stazione semicrollata. Purtroppo, ad un certo momento, sotto le macerie, alcuni agenti di polizia, dal secondo vagone, facevano venire fuori

altri feriti. Per fortuna, sul convoglio, a quanto di è capito, non c'era molta gente. Il problema più drammatico riguardava proprio gli uffici della stazione e il bar: i due vagoni ferroviari erano infatti così saldamente incastrati nelle macerie da rendere inutile ogni sforzo di rimozione. Anche i vigili del fuoco, sopraggiunti nel frattempo da Foggia, per ore e ore non riuscivano a rimuovere le carrozze. C'era, tra l'altro, la certezza che proprio nel bar doveva trovarsi un consistente numero di vittime: al bancone, per il caffè, c'erano - dicevano i testimoni - molte persone. Da Foggia e da Bari, mentre tutta la zona della stazione veniva bloccata da carabinieri e polizia, arrivavano anche alcune unità cinofile; si trattava, infatti, di farsi aiutare dal fido dei cani a scendere in certi punti magari per aiutare, nel giro di pochi minuti, chi, ancora vivo, poteva trovarsi sotto le macerie. Infatti era proprio così e i cani riuscivano a far recuperare due persone semiconvulse ma ancora vive. Piano piano, con il passare dei minuti, i vigili del fuoco procedevano con maggiore metodicità ad espellere la stazione semicrollata. Purtroppo, ad un certo momento, sotto le macerie, alcuni agenti di polizia, dal secondo vagone, facevano venire fuori

Caraffa, di 48 anni e di Antonio Ognissanti di 51. Tutti e tre erano morti per fratture varie e per soffocamento. In prefettura, a Foggia, si tentava, un paio d'ore dopo, un primo bilancio della situazione. I morti ufficialmente recuperati erano sette. I feriti diciotto di cui due gravissimi. Però mancava all'appello, fino a tarda notte, un'altra persona. Nel frattempo, il traffico sulla linea Adriatica veniva completamente interrotto con ripercussioni in tutta Italia. Operai delle ferrovie si mettevano subito al lavoro per ripristinare i collegamenti, mentre nella stazione semidistrutta si continuava a scavare. Fino a notte inoltrata, alla luce delle fole elettriche, i vigili del fuoco hanno continuato nella loro opera. Il bilancio della tragedia, potrebbe, ovviamente, essere ancora più grave. Per ora, i morti recuperati sono dunque sette, mentre di un'altra persona non si hanno notizie precise. È stata, ovviamente, aperta una inchiesta. Ipotesi sulle cause della sciagura? La rottura dei freni o il mancato funzionamento di uno scambio che il convoglio doveva affrontare prima della stazione. Pochi attimi prima del deragliamento era uscito dalla stazione un folto gruppo di bambini di una scuola elementare erano stati in fila.

Ustica, dagli Usa la verità? Secondo un libro dell'87 caccia americani e libici combatterono sul Tirreno

ROMA. La verità sulla strage di Ustica è rivelata in un libro uscito negli Stati Uniti alla fine del 1987. È quanto sostiene l'agenzia di stampa Adin-Kronos, con una nota assai povera di particolari. L'agenzia fa riferimento al volume «Oil and War» (Petrolio e guerra) dell'economista statunitense Robert Czeschin, pubblicato nel 1987, da una casa editrice che vende solo per corrispondenza, al prezzo di 19 dollari e 95. Secondo la pubblicità di «Oil and War» apparsa sui giornali e riviste americane - sostiene l'Adin-Kronos - l'autore descrive «gli avvenimenti che hanno portato alla crisi di Ustica e più recentemente ai conflitti militari fra gli Stati Uniti e la Libia, inclusa la caduta accidentale di un aereo commerciale di linea italiano con 81 civili a bordo, in un duello tra caccia americani e libici». Quando il libro

A Milano in un abbaino sequestrati esplosivi, armi e documenti Nella zona «storica» del terrorismo scoperto un covo «freddo»

Armi, esplosivi e piantine di possibili obiettivi sono stati sequestrati dalla Digos milanese in un covo utilizzato da una banda di terroristi: si tratta probabilmente dei resti del Colp e della colonna milanese delle Brigate rosse. Otto militanti della banda erano stati arrestati alla fine di gennaio poco dopo avere svaligiato una banca: forse c'è un legame con il gruppo che rapina le Coop in Emilia Romagna. LUCA FAZZO MILANO. L'indirizzo è via Poggi 13, la zona è quella di Città Studi. Una zona «storica» per il terrorismo rosso a Milano: a nord c'è il Casoreto, il regno di uno dei collettivi più agguerriti dell'Autonomia, a sud c'è via Negrelli dove aveva la sua base da latitante Corrado Alunni. Gruppi e personaggi che in questa città hanno fatto la storia degli anni di piombo: è come un fantasma di quegli anni sembra arrivare

l'immagine dell'abbaino dove due giorni fa hanno fatto irruzione gli uomini della Digos milanese, seguendo le tracce di uno degli ultimi tronconi del partito armato. Per quarant'ore attorno all'operazione ha resistito la cortina di riservatezza imposta dal magistrato, poi le notizie hanno cominciato a circolare per la città. Fin da ora è possibile individuare con buona approssimazione l'area eversiva colpita dall'operazione della Digos: è quella dei reduci del troncone milanese delle Brigate rosse e del Colp, i «Comunisti organizzati per la liberazione proletaria». Un'area che fino ad un anno fa sembrava messa definitivamente in condizione di non nuocere e della quale vengono negli ultimi tempi i segni di una attività in ripresa: per il momento, però, legali soprattutto ad imprese di «autofinanziamento», tant'è vero che qualcuno ritiene che i reduci della lotta armata si stiano ora dedicando soprattutto al proprio arricchimento personale. L'ultimo squarcio, in ordine di tempo, sull'attività di questi gruppi era stato aperto dai carabinieri il 26 gennaio scorso: otto persone vennero arrestate dopo una rapina compiuta in una banca di Cormano, pochi chilometri a nord di Milano. Tra di loro c'erano personaggi già inquisiti per terrorismo, come Marco Masala (della banda che nel 1979 assassinò l'orecchio Pierluigi Torregiani) e Giovambattista Veronesi (accusato di far parte del Colp di Susanna Rocconi), ma anche esponenti dell'Autonomia legale, collegati agli occupanti di case di via Zenale e via Conte Rosso. L'abbaino scoperto dalla Digos a Città Studi sembra strettamente connesso all'attività di questi otto arrestati, ma è quasi certo che intorno al covo girasse una banda ben più vasta. Nel monolocale sono state sequestrate sei pistole (una comprata da un brigatista rosso, col proprio documento di identità), un fucile a pompa ed una canna mozza, oltre a diversi candelotti di dinamite, completi di detonatori di vario genere. Il «materiale cartaceo» di cui parla il

comunicato della Digos non sarebbe costituito da volantini o documenti ideologici ma da cartine ed appunti di tipo operativo; ci sono piantine di banche ma anche schedature su singoli personaggi che la polizia sta ora esaminando. Ad essere tenuti d'occhio da oltre un anno dalla Digos erano soprattutto due dei personaggi arrestati poi dai carabinieri: Giovambattista Veronesi e Luigi Rapisarda. Una delle ipotesi che dovrà essere verificata è quella di un loro legame con la famigerata «banda delle Coop», responsabile di numerose rapine ai supermercati in Emilia Romagna e dell'uccisione di una guardia giurata a Rimini il 30 gennaio dell'anno scorso. Intanto si registrano prese di posizione su un'eventuale grazia da concedere ai terroristi reclusi. Netamente contrari l'Associazione dei parenti delle vittime della strage e il Pil.

Svaligiato il «Fort Knox romano» con la complicità d'una talpa Colpo da sette miliardi a Roma Fermato vigilantes della Controlpol

ROMA. Colpo grosso, e in odore di beffa, l'altra sera, alla regina dei telegiornali e delle cassette di sicurezza della capitale. Sei miliardi in contanti e sei in assegni: è questo il bottino che gli uomini d'oro dello scasso romano hanno sottratto alla Controlpol, uno dei più importanti istituti di vigilanza capitolini. È di cinque anni fa l'altra clamorosa rapina contro la «Brink's securmark», che frutto ai banditi ben 35 miliardi di lire. Avvenuto tra le 15 e le 18 di domenica pomeriggio, il furto alla «Fort Knox romana» è stato scoperto solo alle 18,30:

quando cioè i banditi erano già ben distanti dai Parioli, dove la Controlpol ha la sua «supersede» sofisticatissima per mettere fuori uso gli allarmi complessi di cui la stessa Controlpol è fornitrice. Si parlava già di scasso ai carabinieri, ma nel giro di poche ore i carabinieri sono riusciti a ricomporre il mosaico di quelle ore calde del tranquillo pomeriggio di domenica in cui, con tutta pace, gli almeno quattro scassinatori hanno operato. Intorno alle 18,30, nella zona dei Parioli, c'è stato un black out. I tecnici Enel accorsi hanno subito accertato che il cortocircuito era stato provocato dalla tranciatura di alcuni cavi elettrici. Nello stesso momento i vigilantes dell'istituto hanno scoperto il furto. «Sono stati i ladri a tagliare i fili per poter agire indisturbati» è pensato all'istante. Ma era troppo semplice: infatti i monitor di controllo interno erano in funzione nonostante il black out. Gli uomini della vigilanza avrebbero dovuto per forza vedere qualcosa. Ma ai monitor, secondo i primi accertamenti degli investigatori, ci sarebbe stato proprio lui, la talpa, a coprire i suoi comandi. Questi sarebbero entrati e, senza troppa fretta, sarebbero saliti al primo piano, fino alla «sala contabile» dove erano custoditi due gros-

si sacchi contenenti 69 «colli» miliardi. È stato un gioco da ragazzi per i banditi impossessarsi dei contanti e degli assegni depositati in consegna alla Controlpol da grosse società: Standa, Coin, Eumercato di Casoria. Poi gli svaligiatori se ne sono andati, lasciando nella toppa della chiave una gomma da masticare per rendere difficile l'accesso. Infine, per non mettere nei guai il complice «interno», hanno tranciato i cavi elettrici. Ma i monitor, appunto, hanno continuato a funzionare: chi era davanti allo schermo ha sicuramente visto i banditi che, secondo i carabinieri, sono «cassettari nostrani».

COMUNE DI BOLOGNA SERVIZI DEL PERSONALE - U.O. CONCORSI È aperto un concorso per titoli e esami a 16 posti di dirigente addetto a mansioni giuridico-amministrative - 1° qualifica dirigenziale area giuridica e amministrativa. Titolo di studio: diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche o le lauree a esatte equipollenti per legge, una esperienza quinquennale nella pubblica amministrazione o in aziende pubbliche e private. Scadenza il 30 aprile 1989 alle ore 12.30. Per informazioni e copie integrate del bando rivolgersi ai Servizi del personale U.O. concorsi, via Battistini 21, Bologna, tel. 051/338.908-04-08. p. N. SINDACO dott. Giancarlo Pavoni

Fgci «Solidali col giudice minacciato»

ROMA. Solidarietà al giudice Riggio è stata espressa dalla Fgci, che parla di «ricatto infame da parte delle cosche mafiose».

Incertezza sulla sorte del processo di Agrigento. Si conclude la missione dell'inviato di Vassalli

Riggio rischia la ricsusazione

L'inviato di Vassalli ha incontrato sabato sera, in gran segreto, il giudice Gianfranco Riggio. Top-secret l'esito del faccia a faccia.

FRANCESCO VITALE

AGRIGENTO. Una sfilza di «no comment», qualche frase ad effetto: Per il giudice Gianfranco Riggio non era una «borsa nera».

delle minacce sono state avvertite due inchieste una penale presso la Procura della Repubblica di Caltanissetta.

L'incontro tra Rovello e Riggio fissato ufficialmente per ieri mattina si è svolto in realtà sabato pomeriggio in gran segreto.

«Può un magistrato che ha paura della mafia continuare a presiedere un processo di mafia?»

non fatemi aggiungere altro. Significa che tutto è affidato alla discrezionalità del dottor Riggio?

«Certo, ma da parte nostra non ci sarà alcuna pretesa». L'incontro tra Rovello e Riggio fissato ufficialmente per ieri mattina si è svolto in realtà sabato pomeriggio in gran segreto.

to dalla relazione dell'ispettore ministeriale dipende il futuro professionale del giudice Riggio ma anche, probabilmente, il proseguo del processo alle cosche di Porto Empedocle.

La vicenda Riggio non rientra in questi casi? «Allo stato no. Se poi nei prossimi giorni dovessero emergere altri elementi, allora saranno attentamente valutati».

Giuseppe Fiori sulla morte di Germaine Amendola



Nella quinta edizione del saggio biografico di Giuseppe Fiori «Vita di Enrico Berlinguer» (Laterza) sono comparse a pagina 428 - laddove si narra la morte di Germaine Amendola.

Due minorenni clandestini in nave per fuggire da casa

Due ragazzi di Palermo di 14 e 12 anni Brigida e Giovanni, si sono presentati negli uffici della squadra mobile della questura di Cagliari raccontando di essere scappati da casa e di essere arrivati in matassa nel capoluogo sardo a bordo del poligrafo sardo.

Chiede rimborso Irpef e scopre di essere morto

In vita per l'agrafite del suo paese, deceduto per la commissione tributaria del primo grado di Torino.

provincia di Torino. Dopo aver lavorato per 38 anni presso Olivetti di Ivrea il 18 ottobre 1984 si è rivolto all'intermediario di finanza di Torino per chiedere - secondo le direttive di un apposita legge - il rimborso della ritenuta d'acconto Irpef sul trattamento di fine rapporto di lavoro.

Case in coop L'iva al 4% si pagherà dal 1° agosto

La commissione Finanze della Camera strappa nei mesi di provincia al ministro Colombo l'iva al 4% per le assegnazioni degli alloggi in cooperativa.

ostanziali cambiamenti per le cooperative. Il governo ha fatto muro a tutte le proposte che intendevano o scorporare l'abolizione dell'iniquo balzello.

Nessuna decisione sul soggiorno di Ciancimino

È stata nuovamente rinviata l'udienza in Corte d'appello per l'applicazione delle misure antimafia nei confronti dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino.

caricato dai giudici di valutare i beni già confiscati a Ciancimino dal tribunale, dovrà depositare le sue conclusioni.

Il Sulp sul divieto d'iscrizione ai partiti

Il sindacato unitario di polizia (Sulp) non è d'accordo con lo spirito del disegno di legge approvato dal governo nell'ultimo consiglio dei ministri.

consolari all'estero l'iscrizione ai partiti politici. In un comunicato il Sulp non contesta «la legittimità formale del provvedimento ma ritiene piuttosto che l'imparzialità e la correttezza di poliziotti, magistrati, militari e rappresentanti diplomatici e consolari possono essere garantite da norme di comportamento deontologica professionale consapevole della propria ruolo che non possono poggiare su un fatto negativo quale il mero divieto di esercitare diritti democratici».

GIUSEPPE VITTORE

La ndrangheta gli uccise il padre. Si confessa da Biagi. Rischia l'incriminazione

Al maxiprocesso contro le cosche della mafia reggina, ieri mattina sono stati di scena Linea diretta ed Enzo Biagi. Gli avvocati dei boss sotto processo hanno chiesto l'acquisizione della registrazione delle testimonianze di Domenico Arcudi e Giuseppe De Carlo.

ALDO VARANO

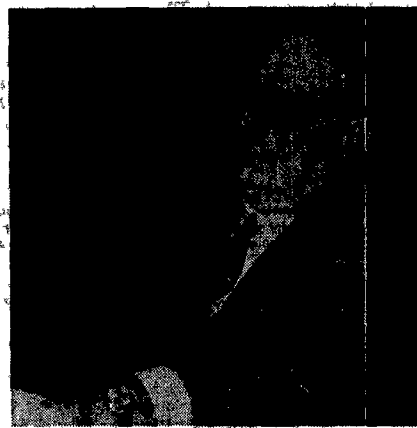
REGGIO CALABRIA. La puntata di Linea diretta del 30 aprile è entrata ufficialmente nel maxiprocesso contro le cosche della ndrangheta reggina. La Corte d'assise ha deciso ieri mattina, dopo una breve riunione di camera di consiglio, di acquisire i nastri registrati della trasmissione.

Contrasti sulla legge, anche il Pli si dissocia. Tv, nuovo vertice da Mammi. Dc contro Psi sulla pubblicità

A mezzogiorno di oggi nuovo vertice di maggioranza da Mammi per una improbabile intesa sulla legge per la tv. Alle 17, nell'ottava commissione del Senato, replica del relatore (il dc Goffan) e del ministro, per poi passare la palla a un comitato ristretto.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il relatore in Senato della legge il dc Goffan lo ha detto senza giri di parole. «Sulla legge per la tv ci sono questioni insolite tra i partiti della maggioranza, tali rimarranno anche dopo il vertice di domani (oggi, ndr), dopo le repliche in commissione.



Oscar Mammi, ministro delle Poste e delle telecomunicazioni

raismo interno 3) impedire che il 50% delle risorse destinate alle tv private sia fagocitato da un unico soggetto o quasi (Berlusconi, per intenderci) fissando un tetto massimo alla massa pubblicitaria considerata nel suo insieme.

Il processo contro l'Espresso. Berlusconi: «La tv mente. In aula non la voglio»

ROMA. È stata un po' tu dienza delle parti inventate. Sarà perché sotto interrogatorio c'è stato per quasi due ore proprio lui Silvio Berlusconi in realtà parte lesa.



ditei falsando in negativo i dati riguardanti i giornali e aumentando quelli del mio network. Ma non solo - ha aggiunto con piglio sicuro l'industriale di Arcore che in un passaggio della sua deposizione ha ricordato al presidente Filippo Fiori di avere 26mila lavoratori alle sue dipendenze - sono stato accusato di aver indebitamente occupato un numero di frequenze superiori a quelle della Rai.

Tutto il paese ai funerali delle due ultime vittime. Due esperti inglesi a Cicciano per il giallo del diserbante

Si sono svolti ieri i funerali delle due ultime vittime del potente diserbante Parquat. Tutta Cicciano, il paese agricolo del Nolano dov'è avvenuta la tragedia, ha partecipato alle esequie ieri, con l'arrivo degli esperti della ditta inglese che da anni produce l'erbicida, sono proseguite le analisi per individuare il modo con cui la famiglia Camenno sia rimasta avvelenata.

Wagons Lits Denunciate per frode 9 persone

ROMA. Frode nelle pubbliche forniture, per questo reato cinque dirigenti della compagnia Wagons Lits sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Roma dal Nucleo antievasione dei carabinieri (Nas). Insieme con loro sotto accusa tre dirigenti della Uil che avrebbe dovuto compiere controlli sulla situazione igienica nei laboratori in cui venivano confezionati i cibi e un funzionario del Comune. Il rapporto è ora all'esame del sostituto procuratore Giancarlo Armati.

A Manfredonia la giornata di sciopero è stata segnata da gravi incidenti Devastazioni alla sede della Cisl Contestate quelle del Pci e del Psi

Contro l'Enichem riesplode la violenza

Hanno assaltato la sede della Cisl, stratonato i sindacalisti, buttato all'aria carte e dalla finestra suppellettili delle stanze. Poco prima manifestazioni simili erano state inscenate davanti alle sedi di Pci e Psi.

ROMA. A quattro mesi dalla rivolta di Manfredonia, nella città pugliese, la tensione è di nuovo salita alle stelle. A scatenare la protesta è sempre l'impianto dell'Enichem, la fabbrica dei veleni. Questa volta però la rivolta non è diretta contro le istituzioni, ma contro partiti e sindacati.

Sciopero infatti questa volta era per il totale smantellamento della fabbrica, senza verificare altre possibilità, senza contrattare con il governo un risarcimento per i danni che la fabbrica ha prodotto in questi anni e senza chiedere neppure un risarcimento dell'area compromessa. Ma era stato soprattutto il clima creatosi negli ultimi tempi all'interno del comitato a non far presagire nulla di buono.



Una veduta dell'Enichem di Manfredonia

Beni artistici a Firenze Anche il ministero dice: «In pericolo i monumenti se non si corre ai ripari»

Gran consulto di esperti ieri a Firenze, poi il verdetto: il patrimonio artistico della città, se non si prendono rapidi provvedimenti, corre gravi rischi. A pronunciarsi è stato il direttore generale del ministero per i beni culturali Francesco Sini.

Non sono affermazioni nuove, ma in questa Firenze battuta dalla pioggia che bagna le scarpe di tela dei turisti che scende nelle strade saturate di folla e in cui gran parte dei palazzi e dei monumenti sono avvolti dalle impalcature per i lavori di consolidamento e restauro, in questa Italia che assiste quasi inerte ai crolli e agli accoppi, acquistano un sapore particolare di urgenza.

Il prete Cappelli a seguito dei nuovi risultati emersi dalle indagini condotte dal Nas ha trasmesso tutti gli atti dell'inchiesta al collega Giancarlo Armati.

Aggressioni a scuola nella periferia bolognese Sfonda la finestra, entra in aula e picchia un insegnante

Periferia di Bologna, quartiere degli anni 60. Un ragazzo di 14 anni (dovrebbe essere a scuola, ma non frequenta) entra in classe sfondando una finestra e picchia l'insegnante. I docenti protestano, si sentono «in trincea»: un'auto bruciata, aggressioni. Che succede al Pilastro, nel cuore dell'Emilia? Sono una testa dura - dice l'insegnante aggredito - coi ragazzi voglio continuare a parlare.

Serena, entro oggi i giudici faranno sapere la loro scelta

TORINO. Entro oggi i giudici del Tribunale dei minori di Torino, comunicheranno ufficialmente la loro decisione in merito al futuro di Serena Cruz. I magistrati torinesi, dopo la lunga «camera di consiglio» dei giorni scorsi, depositeranno in cancelleria le motivazioni del «decreto» in risposta al ricorso presentato dai coniugi Giubergia. Pare che il procedimento per l'adozione della piccola filippina, adottata illegalmente dalla coppia ragunese, sia stato aperto sin da quando la bimba, circa due settimane fa, fu tolta al Giubergia, ed ospitata in un Istituto di Torino.

BOLOGNA. Adesso Antonio B. quattordicenne, per i compagni di scuola è un eroe. Quasi certamente è un bravo ragazzo, ma non frequenta la scuola mattina e pomeriggio. In quelle sezioni a tempo pieno che raccolgono tutti coloro che a casa non hanno nessuno che li possa seguire. Antonio e gli altri come lui vivono le contraddizioni più difficili: sono nati a Bologna ma non si sentono bolognesi, hanno perso l'identità del paese di origine e non riescono a conquistare un'altra, vivono una testa dura - dice l'insegnante aggredito - ed insegna qui da sette anni, senza mai chiedere il trasferimento. L'anno scorso un ladro è entrato da una finestra durante la lezione: ha rubato una borsa, è scappato. Il derubato, un insegnante di matematica, ha ricevuto una «svoltella» da un ragazzo. Ha chiesto ad altri ragazzi se conoscevano il rap. Nessuno ha risposto, ma due giorni dopo si è presentato a scuola il ladro. Hanno detto che cercava mo', ha detto al professore. Poi, per chiarire meglio le sue intenzioni, gli ha bruciato l'auto parcheggiata davanti a scuola.

Tragedia a Pescara. L'omicida aveva tentato di abusare del ragazzo? Uccide un sedicenne e ferisce il padre Lo avevano «svergognato»

A Pescara, Franco Ariano, 43 anni, ingegnere, ha ucciso a colpi di pistola un ragazzo di 16 anni e ne ha ferito gravemente il padre, Gennaro Di Lauro, commerciante. Dietro il delitto, un'inquietante storia di violenza: l'ingegnere avrebbe approfittato del ragazzo, cui faceva lezione di matematica, e per questo sarebbe stato «svergognato» dal padre. Si sentiva irrimediabilmente lesa nella rispettabilità. Pescara. Un'inquietante storia di violenza e piccoli sadismi tra condomini si svela dietro l'omicidio di un ragazzo di appena 16 anni, Giovanni Di Lauro, e il ferimento di suo padre Gennaro. A sparare l'intero caricatore di una Beretta 98 R è stato l'ingegnere Franco Ariano, 43 anni, impiegato presso l'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, originario di un paese del Foggiano, Torre Maggiore. Tutto è cominciato più di un anno fa, durante l'estate. Giovanni aveva bisogno di ripetizioni: era un ragazzo frigio, balbuziente, con difficoltà di apprendimento, era stato rimandato. Dall'ingegnere prendeva lezioni di matematica da sua moglie di lettere. Gli Ariano e i Di Lauro abita-

A Pescara e a Palermo Due uxoricidi-suicidi per inaspettati «raptus» di follia

PESCARA. Due diverse tragedie familiari a Pescara e a Palermo. Un pensionato di Montesilvano, Antonio Celli Rusci, di 60 anni, ha ucciso con un colpo di fucile da caccia la moglie, Annunziata Di Giovanni, di 65 e poi, con la stessa arma, si è ucciso. L'omicidio-suicidio è avvenuto nell'appartamento dove la coppia viveva sola. A scriverlo è stata la figlia Antonietta, preoccupata perché non aveva avuto notizie dei genitori. Nella tarda mattinata di ieri la donna - che abita con la sua famiglia nello stesso quartiere dei genitori - si è recata con alcuni vicini nell'abitazione paterna ed ha trovato nel tinello il corpo del padre, con il fucile ancora puntato alla pancia. E nel bagno, quello della madre, con una vasta ferita al volto. La donna è morta per emorragia. La ricostruzione dell'accaduto è stata fatta dai carabinieri, avvertiti poco dopo la scoperta del cadavere. L'ipotesi più probabile è che l'uomo sia stato colto da un raptus. La coppia - che aveva un altro figlio il quale vive a Vasto (Chieti) - secondo i conoscenti non aveva mai avuto screzi.

Firenze Muore a 4 mesi in viaggio

FIRENZE. Un bambino francese di quattro mesi, Jonathan Clavreuil, è stato trovato morto all'arrivo a Firenze Valdarno nella culla che era posta all'interno della macchina dei genitori. La famiglia era partita da Parigi per venire a trascorrere un periodo di vacanze nella casa di Santa Lucia. Durante il viaggio il piccolo, secondo le dichiarazioni dei genitori, veniva costantemente controllato ma della sua morte: due - secondo quanto essi stessi hanno dichiarato - si sono accorti soltanto all'arrivo. Il piccolo è morto per asfissia. Lo ha stabilito l'autopsia. Attraverso l'esame necroscopico, il medico ha escluso che il bambino abbia ingerito qualcosa che possa avergli impedito la funzione respiratoria. Jonathan era stato adottato dai coniugi parigini Jean Louis Marie Clavreuil e Colette Bonissel in Brasile, dove era nato il 5 dicembre 1988. Proprio il padre del piccolo, medico, aveva per primo accertato la morte del figlio nel pomeriggio di sabato.

Napoli Rinvio il processo a Rubolino

NAPOLI. È stato rinviato al 28 aprile prossimo il processo per millantato credito a carico di Giorgio Rubolino, il giovane di Torre Annunziata proscioltosi con formula piena nei mesi scorsi dall'accusa di aver ucciso il giornalista Giancarlo Sini. Il rinvio è stato deciso dalla prima sezione del Tribunale (presidente Vuosi) su richiesta dei difensori, avvocati Nicola Balzano e Claudio Botti. Il tribunale ha ordinato per la prossima udienza l'accompagnamento in aula del testimone Mario Ferralocio - uno dei pentiti che hanno deposto al processo per la strage del «piombo 904» - e Umberto Missa, fratello del boss Giuseppe condannato all'ergastolo per la strage. Rubolino, secondo l'accusa, millantando amicizie negli ambienti giudiziari si sarebbe fatto consegnare somme di denaro da esponenti del clan Misso ai quali avrebbe promesso favori (concessioni di libertà provvisoria ed arresti domiciliari). La circostanza venne alla luce durante le indagini sulle cooperative di ex detenuti. Ieri Rubolino non si è presentato in aula.

Muore all'ospedale bimba caduta da una giostra a Napoli

NAPOLI. Una bambina di appena sei anni, Giuseppina Barbi, è morta ieri notte all'ospedale per bambini di Napoli, Santobono, a causa delle ferite riportate alla testa cadendo da una delle giostre del parco di divertimenti «Edenlandia». L'incidente è avvenuto la sera di mercoledì quando la bambina - che viveva da molti anni nella casa del vice sindaco dc di Napoli, Raffaele Antonucci - è stata portata dalla signora Antonucci nel parco di divertimenti. La piccola ha preteso di andare a provare la giostra delle «guerre stellari», ma quando è finita il giro, anticipando l'uscita dalla giostra, la bambina è caduta ed ha battuto violentemente il capo riportando un trauma cranico piuttosto grave.

Ancora scontri in Namibia Sono oltre 150 le vittime Oggi ne discuterà all'Onu Il Consiglio di sicurezza

Windhoek (Namibia). I violenti combattimenti che si estendono a macchia d'olio lungo il confine tra Namibia ed Angola si sono verificati venerdì 17 aprile scorso...

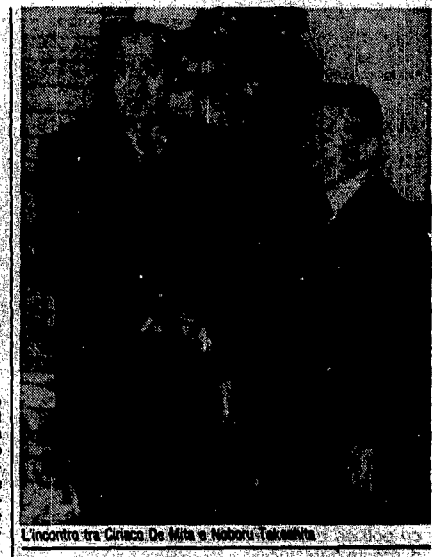
Inizia tra le polemiche la riunione decisiva tra Solidarnosc e l'uomo del governo

Ultimo duello Walesa-Kiszczak Domani lo storico accordo?

Ultime convulse fasi della tavola rotonda tra Solidarnosc e governo. Ieri il ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak ed il leader del sindacato indipendente Lech Walesa si sono incontrati per tentare di raggiungere quell'accordo definitivo...

Due restano i punti di maggior contrasto: i poteri del Senato e la «scala mobile»

La riunione è poi iniziata alle 17, dopo un incontro preliminare tra alcuni rappresentanti delle ripetute delegazioni. Ma perché un tono così fortemente polemico?...



Affari in Giappone De Mita sponsorizza il made in Italy ma con scarsi risultati

Nelle giornate giapponesi di De Mita si parla anche di affari. Tra Tokio e Roma i rapporti economici sono al minimo: l'interscambio non raggiunge il 2% del nostro commercio estero...

Una notte nel «deserto» delle vie di Pristina Paura nel buio del Kosovo illuminato solo dai blindati

Il giovane economista Janes Dmoshec, di 39 anni, sarà il prossimo presidente della Jugoslavia. In Slovenia, infatti, ha battuto in una elezione popolare l'altro candidato, il 69enne Marco Bulj...

Nelle elezioni di domenica Tunisia, fanno il pieno Ben Ali e il suo partito

Risultato plebiscitario in Tunisia per il presidente Ben Ali, che ha ottenuto il 99 per cento dei voti. Nelle elezioni per il parlamento unicamente ha fatto la parte del leone il partito di governo...

Giocche anche allora il partito socialista desturiano (coal si chiamava il partito al potere, che ha cambiato nome dopo la svolta del 1987) aveva ottenuto la totalità dei seggi...

Le prime elezioni effettivamente democratiche della Tunisia (76% di votanti) sono state pluralistiche dal punto di vista del loro svolgimento. (Salvo incidenti marginali e qualche contestazione, che erano inevitabili - tanto più «prima volta» - ma che non intaccano la sostanza positiva dell'avvenimento)...

Tentato golpe ad Haiti Chiuso l'aeroporto Il ministro della difesa in mano ai rivoltosi?

Port-au-Prince. L'aeroporto è chiuso al traffico. Le scarissime notizie che arrivano da Haiti sono estremamente confuse. Il terzo colpo di stato in un anno, tentato da un gruppo di alti ufficiali dell'esercito...

L'Alaska spegne gli ottimismo ecologici

La gran macchia di petrolio in Alaska sta rivelando per l'America una sferzata paragonabile a quella dell'incidente nucleare a Three Miles Island di dieci anni fa. La chiazza è la grande storia di quotidiani, settimanali, telegiornali...

Congresso dei giovani Spd Gli Jusos discutono di Europa in vista delle prossime elezioni

OSNABRUK. Trecento delegati, in rappresentanza di 180.000 iscritti agli Jusos (l'organizzazione giovanile della Spd, hanno discusso nel loro congresso)...

Dilaga l'etica dell'individualismo e della mercificazione di ogni rapporto sociale. Il dominio di poche famiglie si sostituisce alla sovranità popolare. Appello da una fabbrica:

«Reagire alla cultura dominante»

Signor direttore, il consiglio di fabbrica dell'Ansaldo Termosud di Gioia del Colle (Ba), riunitosi in data 17 marzo in forma allargata ha affrontato il tema della «Democrazia e diritti dei lavoratori nell'ordinamento costituzionale della Repubblica Italiana».

1) assistiamo ad una forte caduta e perdita di valori e di principi che sono alle fondamenta dell'ordinamento del nostro Paese, quali la solidarietà sociale, la dignità e la libertà individuali e collettive, l'antifascismo come impegno culturale e di militanza.

2) tali valori sono sovratatti dall'etica dell'individualismo, del consumismo e della mercificazione di ogni aspetto della vita sociale.

3) il dominio di poche famiglie, che detengono il potere finanziario, industriale, dell'informazione, ecc. sta sostituendosi alla sovranità popolare, alle istituzioni e allo stesso Parlamento del nostro Paese.

Gramsci: «Una doppia sovranità su uno stesso territorio»

Caro direttore, mi sembra interessante rileggere la parola che Antonio Gramsci scriveva dal carcere poco dopo la firma del Concordato del 1929: «... nel Concordato si realizza di fatto un'interferenza di sovranità in un solo territorio statale... Perché mentre il Concordato limita l'autorità statale di una parte contro le autorità religiose, e influenza e determina la sua legislazione e la sua amministrazione, nessuna limitazione è neppure accennata per l'altra parte. Il Concordato è dunque il riconoscimento di una doppia sovranità su uno stesso territorio statale...».

Sulle assenze alle sedute del Parlamento europeo

Caro direttore, l'Unità del 2 aprile ha riportato la sintesi dell'inchiesta condotta da Epoca fra gli eurodeputati italiani quantificando la loro assenza dalle sedute plenarie del Parlamento europeo. Claudio Martelli e il compagno Giancarlo Pajetta sono risultati assenti da tutte le sedute del 1988 ma quest'ultimo, invece di giustificarsi con ragionevoli motivi di salute, ha affermato che «il Parlamento europeo non ha potere, che persino sull'eliminazione del piombo nella benzina si limita a emettere raccomandazioni e questa sarebbe la ragione per cui non si ricandida».

ne con il Consiglio dei ministri e che proprio per il piombo nella benzina - come d'altro in tutta la legislazione - si usa lo strumento delle direttive vincolanti e cioè obbligatorie per gli Stati membri.

Il fatto poi che il compagno Pajetta non si candidi più è un vero peccato perché, se accanto alla sua passione e alla sua competenza aggiungesse anche una presenza costante ai lavori del Parlamento europeo contribuirebbe a rendere il Pci più europeo e più saldi quindi i legami con la Sinistra europea. Mi pare infatti che l'essere accomunato a Claudio Martelli come il maggiore assente dalla giovane istituzione comunitaria non sia un biglietto da visita rassicurante né per la Sinistra né per l'Europa.

Tempi morti e tempo pieno per risparmiare negli ospedali

Caro direttore, ho l'impressione che i sindacalisti, anche quelli della Cgil, non abbiano compreso la gravità delle decisioni del governo. Lo prova il fatto che spontaneamente sono scesi in sciopero gli operai di molte industrie. Mi pare che l'introduzione di un ticket ospedaliero sia un motivo più che valido per uno sciopero.

ELLEKAPPA



A questo proposito vorrei dire che negli ospedali ci sono troppi tempi morti, in cui l'attività è quasi ferma, cioè al pomeriggio, di notte e in tutti i giorni festivi. Ritengo che il tempo pieno obbligatorio per i medici ospedalieri, stabilito in maniera graduale, potrebbe migliorare notevolmente la funzionalità e ridurre le spese abbreviando le degenze.

Altre lettere di dura protesta contro l'istituzione di nuovi ticket e il «tagli» previsti dal governo ci sono state scritte dai lettori Laura Tesoro di Cusano (Milano), Nella Garino di Verona, Un gruppo di operai del pubblico impiego iscritti a Cgil Cis Uil di Varese, Laura Landi di Forlì, Laura Cerati studentessa di Suzzara («Ora vogliamo i fatti. Occorre scoperare per poter gridare il nostro dissenso a questo governo che continua a chiederci soldi»).

«Volgarità e dileggi ci hanno fatto perdere voti»

Caro direttore, ci avviciniamo alle elezioni per il Parlamento europeo e mi viene spontaneo il ricordo della precedente consultazione, quando per la prima volta riuscimmo a pure di poco, ad effettuare il sorpasso alla Dc.

Considerando il preoccupante calo dei consensi che abbiamo avuto da quel momento credo che il principale motivo sia stato il fatto che è venuta meno la nostra attenzione verso il mondo cattolico, che invece era stata la caratteristica principale nella cosiddetta stagione di Berlinguer, in cui si era riusciti finalmente a rompere il collaterale tra la Dc e il mondo cattolico.

cittadini che erano diventati nostri simpatizzanti e ci davano il loro voto. Con volgarità e dileggi verso i radicali sentimenti di tanta gente abbiamo contribuito notevolmente a dissipare quel consenso che il nostro partito pazientemente era riuscito ad ottenere, come testimoniano le autorevoli voci del mondo cattolico approdate allora al Pci o alla Sinistra indipendente.

Apologia della prostituzione «pulita»? Lettrici protestano

Caro direttore, cito dall'articolo «Amburgo, città franca» nell'Unità del 6 marzo, pag. 17: «Nel vicolo del piacere, dietro la Reeperbahn, le ragazze aspettano, sedute nelle vetrine a altezza d'uomo, in una sorta di Paris-Texas da strada dove il passante

può scegliere con calma, avvicinarsi, parlare un po' e magari comprarsi un po' d'odore oltre le tende. Ci sono le bionde, le brune, le latine e le orientali, tutte disposte a regalare un sorriso senza astio, tutte pressoché nude ma non volgari, così meravigliosamente lontane dai sotterfugi borghesi e dalla dottrina fasciale del Sud che sanno godere, per reazione, soltanto nella disubbidienza».

Leggendo l'articolo e soprattutto il brano citato, credevamo di avere le traverso. Pubblicità? Una pagina di Le Ore capitata per caso nell'Unità? Morbosità venata di romanticismo da quattro soldi?

La cosa più offensiva per le donne (e non solo) è che questa banalità e questa apologia della prostituzione ordinata, pulita e senza sensi di colpa venga a cadere nell'Unità proprio nel momento più cruciale del dibattito sulla violenza sessuale e patriarcale.

L'Unità ce la sta mettendo tutta a non essere moralista, ma non si sta impegnando allo stesso modo per guardarsi dall'insipientia letteraria e vagamente retrò di certi collaboratori.

renziane nei confronti delle società francesi, le quali godono di un trattamento di favore da parte dei governi locali; che di indipendente hanno molto ma molto poco. A meno che... a buon intenditor poche parole.

Ma anche questa strada ha un costo, che andrebbe a ricadere sempre sulle spalle di questa povera gente la quale si fende conto di tante cose, è costretta a tacere e a subire le siffesse che noi, Paesi sviluppati e civili, arrechiamo alla loro povertà e dignità con il nostro modo di vivere.

I tempi cambiano e con essi anche le parole cambiano significato: quello che ieri si chiamava colonialismo e, quindi, sfruttamento, oggi si chiama «cooperazione allo sviluppo».

Sergio Pacifici, Duila (Camerun).

Costrizione evitabile ma ripetuta quattro volte...

Signor direttore, l'articolo 11 delle Norme di principio sulla disciplina militare (legge 11 luglio 1978, n. 382) recita così al comma 2: «La partecipazione alle funzioni religiose nei luoghi militari è facoltativa, salvo che nei casi di servizio».

Ora, com'è noto, le norme che regolano l'istituzione militare limitano, dichiaratamente, alcuni diritti, anche fondamentali spettanti al cittadino italiano. Tuttavia, nel colmare tale lacuna non mancano tentativi di mediazione da parte di alcuni ufficiali, soprattutto giovani e di compleanno.

Lonana da questi tentativi è la costrizione - regolata dalla suddetta norma - subita da alcuni fanti della 3ª compagnia del 24ª battaglione «Cosenza» che hanno dovuto prendere parte, per ragioni di servizio, alle funzioni liturgiche della Pasqua tenutesi presso la cappella militare. Tale costrizione, ripetutasi quattro volte nel corso della settimana santa, denota mediocre sensibilità da parte di chi si illude che l'intesa tra Stato e Chiesa possa ridursi a mero scambio di «rappresentanze».

In realtà questo comportamento non giova a nessuno; anzi, offende la sacralità dei principi costituzionali e mortifica la pievezza religiosa della vita sacramentale; in particolare modo, poi, esso umilia e confonde le coscienze dei giovani che vengono disorientati e disingoiati a partecipare da protagonisti alla vita tanto della comunità civile che di quella cristiana.

Il dibattito intorno all'attualità del Concordato va oltre il problema dell'ora di religione nelle scuole.

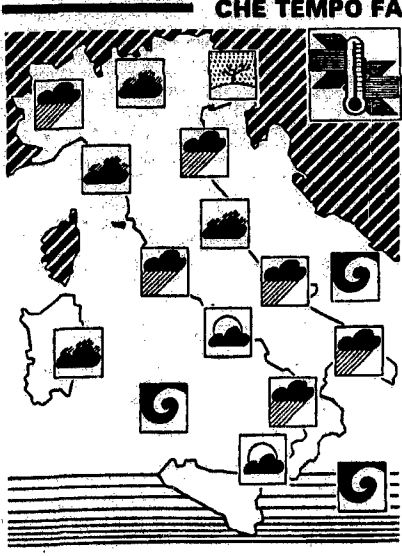
«Ho cominciato a studiare l'italiano e vorrei...»

Lettera firmata da un militare della caserma «Settino» di Cosenza. Cari amici, sono russa. Ho 33 anni. Ho cominciato a studiare l'italiano e vorrei entrare in corrispondenza con un'italiana (o un italiano). Vi prego pubblicare il mio indirizzo. Ljudmila Grigorjeva, i seminaristi pr. 12, app. 19, Mosca 119.136 (Urss).

LIBRI DI BASE. Collana diretta da Tullio De Mauro. Ultimi volumi pubblicati: Giacomo E. Carotta, I TURCHI DEL MEDITERRANEO; Giuseppe Baite, CHE COS'E' IL RESTAURO; Danilo Favarelli, WOLFGANG A. MOZART.

Da questo romanzo lo sceneggiato televisivo diretto da Gianni Serra. Laura Conti, UNA LEPRE CON LA FACCIA DI BAMBINA. Due ragazzi, i loro sentimenti, la loro quotidianità di fronte alla tragedia della nube tossica di Seveso.

Relazione al XVIII Congresso nazionale del Pci Roma 18 marzo 1989. Il nuovo Pci in Italia e in Europa. Il tempo dell'alternativa.



CHE TEMPO FA. IL TEMPO IN ITALIA: si sta consolidando sull'Italia una situazione meteorologica orientata verso le nuvole e verso la pioggia. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse localmente anche di forte intensità. VENTI: moderati o localmente forti provenienti dai quadranti meridionali. MARI: molto mossi i bacini centro-meridionali, mossi gli altri mari. DOMANI: ancora cielo molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni italiane con precipitazioni diffuse e localmente possibili di temporali.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 13 21, Verona 10 19, Trieste 13 19, Venezia 11 18, Milano 11 17, Torino 9 14, Cuneo 8 11, Genova 13 16, Bologna 10 18, Firenze 10 15, Pisa 8 15, Ancona 7 18, Perugia 10 14, Pescara 8 17. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 1 6, Atene 6 24, Berlino -2 6, Bruxelles 2 13, Copenhagen -2 3, Ginevra 7 15, Helsinki -6 2, Lisbona 8 12.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 19.30. Ora 7 Rassegna stampa con Marco Pallocchi dell'Avvenire; 8.30 Jugoslavia al bivio; 9.30 Un ospedale al giorno; 10 Politicino di Bari; 10.45 L'acquario delle case.

La Fiom: «Torneremo da Formica se la Fiat non darà risposte»
Diritti, non è che l'inizio

All'incontro di oggi fra sindacati e Fiat, la Fiom chiederà conto all'azienda di tutta la partita dei diritti. «O ci saranno risultati certi entro breve tempo o torneremo da Formica», ha detto Airolodi, segretario della Fiom. Intanto è stato reso noto il secondo rapporto degli ispettori del Lavoro sull'Alfa di Arese. La questione salariale e di Pomigliano al coordinamento Fiat.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Giudizio molto severo della Fiom sul comportamento della Fiat in relazione a tutta la partita dei diritti negati. In proprio quando veniva consegnato ai sindacati il secondo rapporto degli ispettori del Lavoro al ministero Formica sulla situazione all'Alfa di Arese, il coordinamento Fiom del gruppo Fiat ha deciso di rilanciare la palla su tutta la partita, iniziando dall'incontro in programma per oggi a Roma. «Finora abbiamo messo a punto faticosamente con la Fiat un calendario di incontri nei diversi stabilimenti, in qualche caso unitariamente, in altri solo come Fiom - ha detto Angelo Airolodi, segretario generale del metalmeccanico Cgil - Laddove questi incontri ci sono stati i risultati sono molto deludenti, se non zero. I dirigenti che vengono agli incontri non hanno un mandato per discutere e confermare note test. La tendenza della Fiat è di autososvolersi. Anche là dove ci sono casi specifici non ci sono

così spazi di discussione». «Noi - ha proseguito Airolodi - intendiamo continuare il confronto, ma vogliamo anche ottenere risultati in tempi ragionevolmente brevi. In caso contrario torneremo dal ministero del Lavoro, Formica, e per un altro verso, di fronte a casi non risolti, faremo ricorso alla magistratura». Incontro importante, dunque, quello di oggi per verificare l'effettiva volontà della Fiat di stabilire un rapporto corretto col sindacato su questo terreno. Il secondo rapporto degli ispettori del Lavoro al ministero Formica sulla situazione all'Alfa-Lancia di Arese toglie d'altra parte gli ultimi alibi all'azienda. La Fiat ha continuato a ripetere che casi concreti non esistono, che le denunce sono sempre dei soliti Molinaro, Merino e Co. Bene ora nel secondo rapporto a Formica ci sono una cinquantina di testimonianze individuali e una trentina di nuovi casi di violazione di diritti individuali. Un'occasione, affrontando e risolvendo, positivamente, per sanare vecchie situazioni e andare oltre. «Non siamo interessati - ha detto ancora il segretario generale del metalmeccanico Cgil, Angelo Airolodi - a perpetuare vecchi criteri, abbiamo chiesto un'innovazione sul piano contrattuale individuando alcune proposte concrete. Si tratta di sei punti che sono già a conoscenza della Fiat. Insieme ad un sistema di informazione e di circolazione di dati dall'azienda ai sindacati che consenta di esercitare nei singoli luoghi di lavoro un effettivo controllo di alcuni aspetti non secondari della condizione di lavoro (straordinari, prevenzione infortuni e malattie professionali ecc.)». Nella proposta della Fiom ci sono due punti di forza. Il primo riguarda la richiesta dei criteri in base ai quali vengono stabiliti gli aumenti di mer-

ito, criteri - hanno ricordato i dirigenti della Fiom - che una sentenza recente della Corte costituzionale stabilisce debbano essere trasparenti, tali cioè da motivare a parità di lavoro, le differenze di stipendi. Il secondo investe un'area privilegiata dalle politiche della Fiat per acquisire il personale dei dipendenti, quella del sostegno e dell'aiuto al singolo in caso di necessità. Secondo la convinzione radicata in corso Marconi, nelle fabbriche Fiat è in vigore il sabbaudo concetto di «regalia», del favore cioè, fatto cadere dall'alto (il piccolo prestigio personale, il contributo per un lutto in famiglia) ma solo se si è fedeli all'azienda. La Fiom propone che venga estesa, con le dovute differenze, l'esperienza da anni in vigore all'Alfa di Arese, una sorta di autogestione da parte dei lavoratori di una serie di attività di assistenza e di solidarietà. Al coordinamento Fiom del



Angelo Airolodi

non ci sono donne fra i primi cento, assunti. Richiederemo comunque a Fiom e Uilm la disponibilità ad una verifica. Sul salario quale la posizione della Fiom nei prossimi incontri con la Fiat? La Fiom è per più soldi rispetto all'accordo di figlio, per un premio mensile fisso e per una parte variabile. Come varia? Agganciata, si è detto, a più di un indicatore e con articolazioni che tengano conto dei diversi settori di produzione auto, veicoli pesanti ecc

Finita la scalata alla Bna
In soccorso di Auletta
ariva un nuovo alleato:
l'industriale Marcegaglia

MILANO. Proprio mentre Raul Gardini dall'assemblea della Fondiaria a Firenze si affrettava a gettare acqua sul fuoco della polemica che vedrebbe impegnati il suo gruppo e quello di Attilio Monti circa l'opportunità di sostenere Giovanni Auletta, il padrone della Banca Nazionale dell'Agricoltura ha annunciato di aver trovato un altro alleato importante, e di essere quindi prossimo al 51% del capitale della banca il nuovo socio è l'industriale siderurgico mantovano Sino Marcegaglia, un uomo che è a capo di un impero industriale e finanziario che fattura 1.200 miliardi l'anno. Marcegaglia ha rilevato il 45% della Silettina, una finanziaria di cui Bonifiche Silettina possiede il 55%. La Silettina, a sua volta, ha acquistato in Borsa le azioni Bna che hanno perso il 5% con il titolo ordinario, il 5,15% con quello privilegiato e il 2,8 con quello di risparmio. Per il momento, dunque, la guerra all'aperto alla banca di Auletta può dirsi sospesa, al contempo ai suoi alleati resta il controllo della maggioranza del capitale, al Credito Italiano circa il 10%. Fino al prossimo aumento di capitale, quando le Silettina - e da giurista - risponderanno.

BORSA DI MILANO Tensioni nel penta, blue chips in ribasso

MILANO. Le tensioni nel pentapartito sembrano aver gettato nuovi dubbi sulla tenuta del governo De Mita provocando in Borsa la consueta incertezza che si traduce in ridotti scambi e in prevalenti vendite. La pressione della «lettera», non è stata però univoca durante l'intera seduta: questo del resto è un mercato «professionista» nel senso che domina soprattutto la speculazione più menterante. Il Mib ha potuto in parte riprendersi pas-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Coni, Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Coni, Term. showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec. showing investment funds data.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Francese, etc. showing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fin (per gr), Argento (per kg), etc. showing gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione showing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Bavaria, Feroni, etc. showing third market data.

La protesta è contro il governo
Parte il decreto sul part time

Tutti gli statali
domani fermi
per il contratto

RAUL WITTEBERG

ROMA. Per lo sciopero
domani, dei 250 mila statali
i sindacati della funzione pubblica
Cgil Cisl Uil chiedono la
solidarietà dell'opinione pubblica...

Nella Uil si sostiene che se
il governo, specie dopo questo
sciopero, torna sui suoi passi
sull'inflazione di riferimento
e si incaglia proprio su questo...

Del canto suo il segretario
confederale della Cisl Sergio

Oggi la giornata decisiva?

Un improvviso colloquio
tra il leader dei camalli
e il ministro apre spazi
al negoziato per il porto

Batini e Prandini
un incontro per «sbloccare» Genova

Il «faccia a faccia» fra Prandini e il console Batini
apre nuove prospettive per una trattativa seria in
porto. I «camalli» prendono atto dell'esistenza
dei decreti e tornano al lavoro a condizione che il
Cap sospenda i decreti di attuazione ed apra un
confronto concreto sulla nuova organizzazione
del lavoro portuale. Oggi a palazzo san Giorgio il
momento della verità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

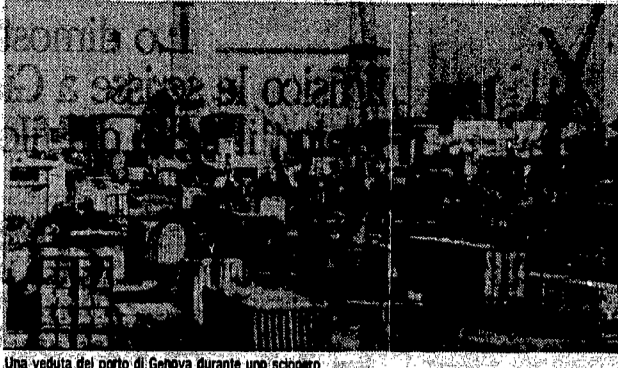
GENOVA. Un «faccia a faccia»
del ministro Giovanni Prandini e del console dei
portuali genovesi Paride Batini
ha aperto la strada a una trattativa
che finalmente riporti la
normalità nello scalo marittimo...

«Di testa mia sono andato dal ministro»

GENOVA. Nell'ampia sala
della chiamata a San Benigno
l'assemblea è rovente. Duemila
portuali, in sciopero da 90
giorni, stabiliscono di prolungare
l'agitazione per un'altra
settimana. C'è chi vorrebbe
azioni più dure e chi invece si
preoccupa che storni la possibilità
di applicazione del decreto
sull'esodo. Qualcuno grida, è normale. Allora sale
alla tribuna il console Paride
Batini e informa i compagni che
bisogna essere ottimisti. Perché? Perché ieri ho visto il
ministro Prandini, ci siamo
parlati e, credo, anche capiti. La
frase ha l'effetto di una
bomba. Batini ha spazzato

tutti e l'assemblea si trasforma
in una ovazione. Paride Batini aveva raggiunto
domenica, nella tarda mattinata,
Leno, un paesino nella provincia
di Brescia dove abita il ministro. Il console aveva
deciso da solo e s'era fatto
accompagnare da alcuni amici
in auto. La vettura targata C6 (tatto
che a quanto sembra aveva un
po' preoccupato gli abitanti
del paese per via delle ultime
vicende sul porto) si ferma
davanti a villa Prandini alle 13. Batini scende, suona il campanello
e alla signora Treccani, moglie del ministro, spiega
che vorrebbe parlare al marito. Il ministro non c'è, è fuori
a pranzo con gli amici, e la signora
dopo aver fatto entrare Batini,
al quale offre un aperitivo,
promette di cercarlo e di
organizzare un incontro più
tardi, in serata. Il colloquio a
casa Prandini avviene verso le
18: il ministro e il console si
parlano per circa due ore e
mezzo in modo che è stato
definito «franco, aperto e costruttivo». Com'è nata la decisione di
vedere il ministro? Di mia testa, risponde Paride
Batini. Sentivo il bisogno di fare
qualsiasi cosa per sbloccare
una situazione che stava diventando pesante, in tutti i
sensi. Sento la mia responsabilità
e quella di dover pensare a
cosa succede non solo ai miei
compagni portuali ma anche a
tutte le loro famiglie. Le storie non sono fatte di
posizioni ma di uomini con le
loro vicende, i loro problemi. Superbia e orgoglio non fanno
per me. Cosa vi siete detti in quel
«faccia a faccia» che pare il
ministro Prandini aveva rifiutato
quando era stato invitato a
spontaneo di fronte alle telecamere? Abbiamo parlato delle cose
reali, descrivendole, senza ri-

camì. La situazione in porto,
le autonomie funzionali, lo
stato d'animo, i problemi che
potrebbero nascere per l'ordine
pubblico. Il ministro come ha reagito? La mia impressione è che sia
una persona determinata, così
come lo siamo noi. C'è una cosa che ha sostenuto
con particolare calore? Ho cercato di illustrare al
ministro quale sia la nostra cultura,
la cultura dei portuali genovesi,
la sua formazione storica e
il fatto che è diventata per
migliaia di uomini una scelta di vita. E l'incontro come è finito? Penso che ci siamo intesi. Paride Batini è tornato a casa
con questa notizia e se l'è
tenuta per sé. L'accordo era
quello che sarebbe stato riservato
sino all'indomani quando
un telex del ministro ne
avrebbe dato i risultati mettendo
in movimento quella procedura
che avrebbe reso possibile
la trattativa, sulle cose,
la sospensione dei decreti del
Cap e l'immediata revoca dello
sciopero. Una procedura
che Paride Batini aveva auspicato
già dalla settimana scorsa,
proprio in una dichiarazione
resa al nostro giornale. □ P.S.



Una veduta del porto di Genova durante uno sciopero

Fondiarria
Gardini
si espande
in Germania

FIRENZE. La Fondiarria
punta ad acquisire una quota
consistente sul mercato europeo
ed estende la sua collaborazione
con il gruppo assicurativo
tedesco Aachener und
Munchener (Amb) anche
sul mercato italiano. Nel
corso dell'assemblea straordinaria,
tenutasi ieri a Firenze,
che ha deliberato con un voto
voto contrario l'aumento di
capitale destinato a finanziare
l'acquisto del 25% (una quota
analoga è stata rilevata dalla
Amb) della Volkswartage, la
compagnia assicurativa dei
sindacati tedeschi, nella cui
cassaforte si trova anche il
29,54% delle azioni ordinarie
della Unipol, è stato annunciato
che il ministero dell'Industria
ha autorizzato la vendita
alla Milano Assicurazioni del
gruppo Fondiarria ed alla
Amb dell'ex ufficio di rappresentanza
italiano della compagnia
tedesca R+V.

In questa nuova società,
che diventerà il punto di partenza
in Italia tra le due compagnie
nel ramo danni, la Milano
avrà il 60% del pacchetto
aziionario, mentre al partner
tedesco della Fondiarria andrà
il rimanente 40%. «Con l'operazione condotta
sul mercato tedesco - ha affermato
Raul Gardini, presidente della
Fondiarria - abbiamo voluto dare
un segnale. La nostra società vuole essere attiva
in campo internazionale. L'accordo con la Amb prevede
reciproche consultazioni tra le
due società per eventuali
occasioni su altri mercati. L'aumento di capitale deliberato
dall'assemblea, che porterà circa
610 miliardi nelle casse della
Fondiarria avverrà attraverso
un'emissione gratuita, una
emissione di buoni per l'acquisto
di azioni Fondiarria ed un prestito obbligazionario
con warrant da collocarsi sul
mercato internazionale. L'operazione
sarà condotta dai tre principali azionisti: Ferruzzi
Finanziaria (48,99%), Mediobanca
(15%) e Generali (5,65%). Per quanto riguarda il pacchetto
di azioni Unipol l'amministratore delegato della
Fondiarria, Alfonso Scappa, ha
affermato che «ci stiamo adoperando
insieme al management di Unipol e
Volpa perché si trovi un'intesa
che favorisca la esigenza della
compagnia tedesca di rimanere
in capitale Unipol, sia quella
politico-estetica, della Unipol
di mantenere la maggioranza
della compagnia in possesso
della Lega delle cooperative. □ P.S.

Advertisement for Fiat Uno Sting. Text includes: 'Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta'. Large text: 'uno a zero INTERESSI'. Description: 'per tutto il mese di aprile. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale listino, versando solo la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 278.000, risparmiando ben 1.588.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. FIAT SAVA BONA

RAIDUE ore 13

«Diogene»: oli di semi al setaccio

Diogene, Popolare supplemento del Tg2 delle ore 13, dedica questa settimana all'olio. Sì, all'olio di oliva, quel meraviglioso alimento naturale e vegetale considerato parte ineliminabile della dieta mediterranea e condimento molto più sano di tutti gli altri di origine animale. Perché sia vero olio di oliva... Invece spesso è qualcosa d'altro. Oggi si parla di olio di semi e si versa la lava secondo la quale l'olio di semi è prodotto in realtà da scarti di lavorazione della farina. Possibile? Vedremo. Alla fine della settimana Mario Pastore, come al solito, sosterrà un'«accia» e faccia con i responsabili del settore, cioè i produttori. In questo modo Diogene si fa erede di Di Scusa nostro, il benemerito programma al servizio dei consumatori purtoppo esisto, forse perché dava troppo fastidio...

RAIUNO ore 21.20

Angela sulla cresta dell'onda

Sulla cresta dell'onda non si può dire che navighi la varietà di Raiuno del martedì (ore 21,20). Ma pazienza; se di varietà dobbiamo vivere, pariamone pure ma almeno senza crederci troppo. Oggi troviamo complice della brigata anche Piero Angela, coinvolto nel commentare la classifica dei programmi televisivi che gli italiani preferirebbero far vedere ai loro figli (almeno stando alle solite inchieste). Per il resto, la trasmissione condotta da Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti è diretta da Ranuccio Sodi, fa acqua da tutte le parti. E spreca l'interesse che potrebbe avere il pubblico di conoscersi meglio attraverso la tv. Rimangono i meravigliosi Gemelli Ruggeri, sempre spiritosi e surreali. Perché non fare una trasmissione tutta per loro?

ITALIA 1 ore 20.30

Il «mostro» della terza C

I ragazzi della terza C (sempre meno ragazzi e sempre più della terza C) in questa quinta puntata della terza serie (su Italia 1, alle 20,30) decidono di comprarsi una casa e la trovano straordinariamente presto e straordinariamente a poco prezzo. Come mai? È chiaro che c'è l'inghippo. Un certo Igor, assistente stregone, comincia a rapire i nostri ragazzi con grande sfoggio di effetti speciali alla Dario Argento. Ma che diamine, alla fine si tratta di un serial comico e tutto finirà in grandi risate. La cosa più divertente di questo telefilm è però il fatto che al posto di Dario Argento, stavolta ha lavorato il mago sibirico, scegliendolo anch'egli nel far sanguinare l'arte televisiva.

TV EUROPEE

Gli autori francesi protestano

Eugène Ionesco, Jean-Luc Godard, Gerard Depardieu, Louis Malle, Claude Lelouch, Jean-Jacques Annaud: sono solo alcune delle molte firme in calce ad una lettera di intellettuali e uomini di cinema indirizzata al presidente Mitterrand. Motivò: protestare contro l'atteggiamento arretrato della Francia in occasione della recente seduta dei ministri. Con i sei temi dell'audiovisivo, La Francia non ha insistito perché venisse garantita una quota del 60% alle produzioni europee nelle tv «transfrontaliere», ovvero nei programmi che via satellite attraverseranno l'Europa. Gli autori chiedono a Mitterrand di far assumere alla rappresentanza francese, il ministro Edith Cresson, un atteggiamento più deciso, in occasione della riunione già fissata per il 13 aprile.

A Udine un convegno su ricerca e identità culturali della nuova scena internazionale

Teatro, l'ultima frontiera

Ricerca teatrale e identità culturali: era il tema di un nutrito convegno che si è tenuto a Udine e al quale hanno partecipato registi e studiosi di tutta l'Europa, dell'Est e dell'Ovest. Ne è scaturito un ritratto in continuo movimento della sperimentazione scenica. Con qualche certezza e qualche preoccupazione per la «grande Europa» dopo il 1992. Vediamo quali sono state le forze in campo.

MARIA GRAZIA GREGORI

UDINE. Fare teatro come spiazzamento continuo delle proprie sicurezze. Oppure fare teatro tentando di superare le frontiere geografiche, ideologiche, linguistiche. L'interessante convegno «La ricerca è una linea di confine», organizzato all'Università di Udine dal Centro servizi e spettacoli e dall'Eni, aveva dunque l'ambizione - in parte raggiunta - di mettere a confronto la poetica con la politica del teatro, entrambe intese in un'accezione totalizzante: una ricerca che coinvolge l'intero orizzonte di un teatrante.

Così a questo convegno (coordinato da Gianfranco Capitta e che meriterebbe un ulteriore approfondimento visto la ricchezza dei temi toccati) sono stati chiamati a partecipare registi e operatori che, sia per il luogo in cui lavorano sia per il modo in cui lo fanno, vivono da un punto di vista estetico, teatrale, umano, creativo e politico un'esperienza di confine. Anzi, forse aveva ragione Franco Quadri che - in un appassionato intervento dedicato al guardare il teatro cercando di capirne i mutamenti il cammino, facendo proprio un nomadismo fisico oltre che intellettuale - diceva che è di frontiera che si deve parlare più che di confine. Come se al teatro spettasse, in qualche modo, fare proprio organicamente quel «spiccolo» che sempre è legato a chi, nell'arte, cerca strade nuove. E la sua ipotesi ha trovato, in

Da Vassiliev a Engel da Ristic a Stekeli, pensando a una «casa comune» per l'Europa

Teatro, l'ultima frontiera



Julien Beck, padre storico della ricerca teatrale, in una scena di «Antigone»

Gries, un belga che a Bruxelles lavora cercando di mediare la separazione della cultura francofona e di quella fiamminga, ha posto nella distanza fra arte e istituzioni. È un confine a possibile, intracciato anche in quello che Anatoli Vassiliev, nuova stella del teatro sovietico, ha posto fra l'ideazione, la nascita di un progetto teatrale e la sua impossibilità a rappresentarlo. Questo è un confine doloroso - dice il regista sovietico - gli altri confini sono qualcosa di necessario a creare perché fanno parte di una storia e di un'identità personali. Solo l'arte sembrerebbe in grado di superare le frontiere con un teatro dell'intelligenza e del cuore e, dunque, sovranazionale. Solo così, senza per me molto importante perché venuto dall'Est - ha detto Vassiliev - i confini non contano più.

E allora perché non pensare che il confine sia il superamento di tutto ciò che è ormai obsoleto come il vecchio modo di fare spettacolo contro il quale - ce l'ha spiegato il direttore Gabor Stekeli - è nato e si è formato il Katona di Budapest all'interno di una civiltà in cui il teatro è necessario come la luce e il pane dal momento che un biglietto costa poco più di mille lire? E perché non pensare, per esempio, che il confine - come ha suggerito il regista nordafricano Cherif - sia ciò che separa l'idea poetica (del regista, dell'attore) dalla sua realizzazione fisica oppure che il confine sia quel particolare momento di grazia in cui uno spettacolo acquista una sua necessità? Si chiedeva, poi, Jacques Lassalle, direttore del Théâtre de Strasbourg: è possibile salvare la propria individualità via alla creatività dentro questo gigantesco accampamento di popoli, lingue e culture diverse che l'Europa diventerà nel 1992? Come conservare, dunque, all'interno di una prospettiva comune la propria individualità, in una parola la propria originalità teatrale? E sarà poi vero che, malgrado i guardiani e i burocrati istituzionali o politici, quello che conta è - per così dire - quella sovranità dell'arte e dell'intelligenza di cui parlava Vassiliev? Da parte sua il Centro servizi e spettacoli di Udine porta un'altra pretesa alla nascita di una casa teatrale comune: dimostra anche il saggio della sua scuola di teatro diretto da Massimo Nave, Mitig, storia di un popolo di Marc Rozès.

RAIUNO program grid listing shows and times from 7:15 to 24:00.

RAIDUE program grid listing shows and times from 7:00 to 24:00.

RAITRE program grid listing shows and times from 12:00 to 24:00.

TMC program grid listing shows and times from 12:00 to 24:00.

RAIUNO program grid listing shows and times from 16:00 to 24:00.

RAIDUE program grid listing shows and times from 10:00 to 24:00.

RAITRE program grid listing shows and times from 16:00 to 24:00.

TMC program grid listing shows and times from 16:00 to 24:00.

A Napoli
Settimane profumate di Spagna

BANDRO ROSSI

NAPOLI. Dal 6 al 21 maggio si svolgeranno a Napoli le Settimane musicali internazionali, giunte quest'anno alla ventunesima edizione. Nel corso di sintonico stampa, Salvatore Accardo, responsabile artistico, ha sottolineato il particolare carattere della manifestazione imperniata ogni anno su un tema dominante. Lo scorso anno esso fu costituito dalla musica ungherese, mentre quest'anno sarà la Spagna a fare da filo conduttore. Per il secondo anno consecutivo, che avrà luogo al teatro Mercadante, è prevista la presenza del Ballet de Spagna di Paco Romero con coreografie realizzate su musiche di Sarasate e di De Falla. Tra le manifestazioni spagnole di maggiore interesse figura un altro spettacolo ballettistico in prima esecuzione assoluta: *Lancillotto e la Cenerentola*, di Francesco Capitanio, da un racconto di Steinbeck, interpretato da Margherita Parrila.

Le Settimane comprendono anche concerti e spettacoli che esultano dal tema spagnolo. Di particolare rilievo la riproposta del *Borbore di Siviglia* di Giovanni Paisiello (teatro Mercadante, martedì 9 maggio), eseguito dal complesso del Teatro musicale da camera di Mosca. Da segnalare inoltre un recital al San Carlo (15 maggio) del basso Samuel Ramey in un programma comprendente musiche di Mozart, Rossini, Bolognini, Verdi. Tra gli strumenti che parteciperanno al festival fanno spicco i pianisti Jeanquin Achucarro e Alicia Larrocha.

Come nelle precedenti edizioni delle Settimane, anche quest'anno la musica cameristica è ampiamente rappresentata con composizioni che non riguardano soltanto autori spagnoli, in ossequio al tema che caratterizza particolarmente le Settimane internazionali, ma che appartengono al repertorio classico, con diversioni in qualche caso nel campo della musica contemporanea. Tra gli interpreti figurano Salvatore Accardo, Rocco Filippini, Francesco Petracchi, Michele Campanella, Bruno Canino insieme a molti altri. Va ricordato infine il concerto conclusivo che avrà luogo al San Carlo: *Krysztof Penderecki dirigeva l'orchestra del Norddeutschen Rundfunk* in programma la *Sinfonia n. 9 in sol minore* di Dvorak e dello stesso Penderecki, il *Concerto per violini e orchestra* (1977) che sarà eseguito da Salvatore Accardo.

In vista del centenario, il Museo del cinema di Londra dedica una mostra al grande concittadino nato il 16 aprile del 1889



«Rubò» la bombetta e il bastone di Charlot ai «gentlemen» della finanza. Un modo beffardo per ricordarsi di essere inglese

Chaplin, l'omino della City

LONDRA. La bombetta di plastica, così due sterline, 5 mila lire. La canna in legno d'India ne costa 3 e l'articolo più caro di tutti è la T-Shirt che riproduce la faccia sorridente di Charlot. Sono oggetti in vendita all'entrata del Museo del cinema di Londra, dove è stata aperta una mostra dedicata al centenario della nascita di Charlie Chaplin. Colpisce il fatto che, mentre la commercializzazione di articoli abbinati ai nomi di famose star generalmente si basa sul presupposto che il prodotto in qualche modo procuri un senso di arricchimento fascinoso all'acquirente (abiti, profumi, ecc.): una star come Chaplin, la più famosa di tutte nella storia del cinema, non riesce a vendere altro che questi modestissimi strumenti del suo mestiere.

Naturalmente però, guardando ai bambini che in fila con i loro genitori davanti alle casse aspettano di mettersi la bombetta in testa o di passeggiare con la canna, la seconda cosa che colpisce è di trovare questi poveri oggetti paradossalmente arricchiti dalla straordinaria facoltà del linguaggio chapliniano di capovolgere le aspettative dei signorifici. La bombetta e la canna erano (la bombetta lo è tuttora) simboli del gentleman della City; il quartiere finanziario londinese, specie di paradiso sacro di una classe al potere. Chaplin, dal luogo dove nacque, a meno di un'ora di cammino da questa mostra, poteva vedere la City alla sua destra e il Parlamento di Westminster alla sua sinistra, come su una cartolina. Ma era tutto al di là del ponte sul Tamigi, una storia di due città, come avrebbe detto Charles Dickens. Nel quartiere povero dove crebbe imparò ad usare il common wit, lo spirito di un quartiere operaio pieno di music-hall con la loro tradizione di spettacoli irriverenti, salaci, ed una forte dose di humour anche politico.

Formatosi - come attore, sbatte su questa sua esperienza di vita la bombetta del re-

Il centenario si avvicina. Charlie Chaplin, il più grande cineasta di tutti i tempi, nacque a Londra il 16 aprile 1889. Nel 1910 andò per la prima volta negli Stati Uniti con la compagnia Kamo, nel 1913 firmò il primo contratto con la Keystone di Mack Sennett, e il suo futuro fu tutto americano. Ma Chaplin era inglese, e non è un caso che proprio a Londra sia aperta in questi giorni una grossa mostra a lui dedicata, presso il Museo del cinema, curata da David Robinson (autore della fondamentale biografia dell'artista, edita da Marsilio). Visitando la mostra e ripercorrendo i luoghi chapliniani di Londra, si scopre che la «britannicità» di Chaplin non è mai scomparsa, ma sopravvive in tanti piccoli particolari del suo personaggio; ad esempio, in quella bombetta e quel bastoncino tipici dei notabili della City...

Humpty Dumpty in Alice nel paese delle meraviglie. «Quando uso una parola, questa acquista il significato di ciò che io intendo, né di più, né di meno».

Camminando lungo la strada dove Chaplin nacque si capisce perché l'amministrazione locale ha trovato insormontabili difficoltà nell'organizzare speciali eventi per questo centenario. Non rimane quasi nulla. Le cassette vittoriane più povere di East Street, all'angolo dove ancora oggi c'è il quartier generale del partito laburista, non hanno resistito al tempo. Il distretto si chiama Elephant and Castle, un nome che per lo meno fa sopravvivere l'humour dell'ambiente dove farei, non lo farei, a seconda), a cui tutti rispondevano gioiosamente in coro solo per il gusto di contraddittoria. E' certo che quando nel 1901, all'età di circa 12 anni, Chaplin ottenne la sua prima parte (il paggio Billy in *Sherlock Holmes*) si trovò influenzato dalla più strana confusione di talenti che si possa immaginare: gli show coraggiosi e un po' volgari della Lloyd, i gialli di Conan Doyle e i drammi di Shakespeare. «Stimolato» da una famiglia che aveva fatto del teatro pensavo naturalmente al palcoscenico - si legge in un'intervista ricostruita dalla sua segretaria Elsie Codd -, ma non erano le parti buffe quelle a cui aspiravo, sognavo Romeo». Queste furono dunque le influenze che portò con sé quando andò negli Stati Uniti. Al tutto aggiunse bombetta e pallico, emblemi del potere di quelli al di là del ponte che erano ormai al di là dell'Oceano.



Charlie Chaplin in una famosa inquadratura del film «Luci della ribalta»

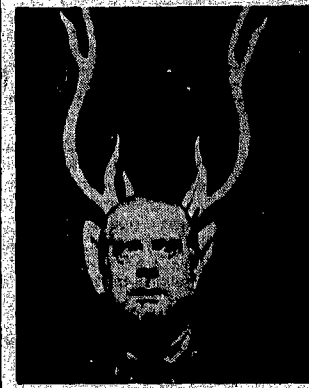
Il tradimento tre atti unici di Arthur Schnitzler, Peppino De Filippo e Federico Garcia Lorca. Regia di Irma Palazzio e Cosimo Ciniere. Interpreti: Cosimo Ciniere, Vita Accardi, Sebastiano Nardone, Barbara Amadio, Sonia Miranda, Mauro Negrini, Roberto Raciti e Gaetano Varcasia.

Roma: Teatro Sangeseno

Arthur Schnitzler, La donna col pugnale; Peppino De Filippo, Caccia grossa; Federico Garcia Lorca, L'amore di don Perlimpino con Belisa nel suo giardino. Letto così, sulle carte, l'accostamento può sembrare azzardato. In realtà, la chiave di interpretazione scelta da Cosimo Ciniere e Irma Palazzio in questo loro lungo e interessante lavoro sugli atti unici giustifica pienamente tale scelta. Proprio dalla rappresentazione, in un'unica serata, di testi tanto diversi fra loro scaturisce il senso dello spettacolo, «miracolosamente» si mostrano come fasi diverse in un unico disegno.

Il tema della serata è il tradimento: Schnitzler lo affronta dal versante narrativo e teatrale (un artista accetta il tradimento della moglie col proposito di utilizzarlo nella sua prossima creazione); Peppino De Filippo lo usa come strumento comico anche se in modo tutt'altro che superficiale (un uomo accetta la comicità costringendo la moglie a «spiare» rimanendogli

Primeteatro. Cosimo Ciniere Tradimento, che passione!



Cosimo Ciniere «Tradimento»

NICOLA FANO

accanto); Garcia Lorca lo descrive in maniera poetica, assolutamente simbolica (un vecchio signore organizza il tradimento della giovane moglie come se fosse una sua opera d'arte). Cosimo Ciniere e Irma Palazzio conglutano i tre testi, cercano anche di straniarli dagli intrecci in senso stretto per mettere in luce i meccanismi teatrali e la crudeltà che quei meccanismi (rapportati al tradimento) producono.

In questa chiave appare illuminante *Caccia grossa* di Peppino De Filippo. La stile rarefatto adottato da registi e attori isola il tema portante e lo rende autonomo rispetto alla teatralità. Come sempre in questi casi, la comicità volge alla tragedia: resta la fulminante lucidità di Peppino De Filippo, la cui scrittura usa al meglio tutti i trucchi vecchi e nuovi del teatro. Un pezzo da antologia, insomma, corroborato dalla sua dolente interpretazione di Ciniere e da quella fredda e allucinata di Sebastiano Nardone, al quale spetta il compito difficile di smascherare con gesti e intonazioni i risvolti della comicità originale.

Uno spettacolo decisamente ben riuscito, che rende sempre più chiaro e interessante il lavoro di Ciniere e Palazzio di questi anni: quasi che dai loro cicli di atti unici si svelasse tutta una drammaturgia nascosta e modernissima sempre più strettamente legata all'uso puro del linguaggio teatrale.

Primecinema. «Due figli di...»

Sfida per ridere tra maestri del bidone

Due figli di...
Regia: Frank Oz. Sceneggiatura: Dale Launer, Stanley Shapiro & Paul Henning. Interpreti: Michael Caine, Steve Martin, Glenn Headly, Anton Rodgers. Fotografia: Michael Ballhaus. Musica: Miles Goodman. Usa, 1988.
Roma: Flamma, Ercine
Milano: Odeon I



Michael Caine

Vai col remake. Nell'attesa di *Fuga per tre*, rifacimento del francese *Due fuggitivi e mezzo*, ecco arrivare agli schermi questo *Due figli di...*, copia aggiornata del *Due seduttori*, amabile commediola del 1964 diretta da Ralph Levy. Il cinema americano, a corto di idee e di sceneggiature, pesca a pieni mani nel proprio passato e in quello degli altri: sul piano artistico di solito l'operazione fallisce (prende *Tre uomini e un bebè*, non vale un quarto di *The scapoli e una culla*), ma al botteghino paga quasi sempre.

Nel caso di *Due figli di...*, titolo brutto ma non peggiore dell'originale *Dirty rotten scoundrels* («Sporchi, marci leotofanti»), il make-up ha invece funzionato bene, probabilmente grazie alla coppia Michael Caine-Steve Martin, ben assortita e affettuosamente impegnata nel riciclo dell'originale. Caine, visibilmente in sovrappeso, si diverte addirittura ad indossare i celebri baffetti e la brillantina di David Niven, replicando in più di un'occasione i gesti signorilmente all'britannico dell'attore scomparso. Martin, dal canto suo, rifa giocosamente Marlon Brando negli intermezzi più spassosi, pettinandosi

dentro la Ferrari di una bella contessa. Ormai è guerra. Anche se prima, per divertirsi un po', l'inglese fa finta di prendersi cura dell'americano insegnandogli i trucchi (e il galateo) del mestiere e sfruttandolo in due o tre abili esperimenti.

Ci fermiamo qui per non rovinarvi le sorprese, che non sono poche (anche se alcune prevedibili), secondo l'andamento del vaudeville in salsa hollywoodiana. Sappiate solo che, alle strette, i due rivali si accorderanno su una scommessa: il primo che riuscirà a sfiliare 50 mila dollari alla miliardaria Janet Colgate, ragazza dolce e naïve capitata da quelle parti, resterà padrone incontrastato della piazza...

Duetto d'attori sul tema sempre gustoso della «truffa d'autore», *Due figli di...* non sfodera ovviamente la sottile vena ironico-tragica di *La casa dei giochi*, ma si lascia vedere volentieri: per le monumentali risse menzognere dei due specialisti, per il gioco malizioso degli equivoci, per il dosaggio del «ribaltone» (mai fidarsi delle donne...). Dirige l'americano Frank Oz, che già nella *Piccola bottega degli orrori* aveva regalato a Steve Martin (chissà perché in Italia non piace) il ruolo strepitoso del dentista sadico; allo smalto figurativo dell'insieme pensa la luminosa fotografia di Michael Ballhaus, l'ex operatore di Fassbinder corteggiatissimo da Hollywood (sui i recenti *L'ultima tentazione di Cristo* e *Una donna in carriera*). La battuta migliore? «Andare con un'altra donna è molto francese, farsi pescare è molto americano».

In diretta ogni martedì alle 22,15 su Telemontecarlo.



A COME EROS. Gianna Schelotto mette a nudo la coppia.

Non separate l'erotismo dall'amore, per carità. Ve lo dice chiaramente la psicologa Gianna Schelotto ad A come Eros. Da esperta in problemi della coppia, ogni martedì affronterà un tema legato alla vita affettiva e sessuale. Da casa potrete riconoscervi e così sciogliere molti interrogativi finora tenuti segreti. E potrete fare anche di più: telefonare e porre domande o raccontare una storia. Perché A come Eros è un programma rigorosamente in diretta, che vi dimostrerà che il sesso è meglio affrontarlo alla luce del giorno, che a luci rosse. Ogni martedì su Telemontecarlo.

OTMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere

Telemontecarlo arriva in tutte le principali città. Simbolicamente in un'ora della nostra zona. Agrigento: 36; Alghero: 63; Ancona: 22-33-66; Asti: 29; Avellino: 34; Bari: 33; Benevento: 49; Bergamo: 63; Bologna: 30-34-53; Bolzano: 33; Brescia: 23-30-34; Cagliari: 26-36-61; Caltanissetta: 33; Campobasso: 43; Caserta: 34; Catania: 49; Cosenza: 37; Crotone: 41; Cuneo: 63; Courmayeur: 42; Cremona: 29-63; Como: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 33-53; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 63; Frosinone: 34; Genova: 33-61-63; Gorizia: 40; Grosseto: 34; Imperia: 32-61; Ivrea: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-34-66; Lecce: 23-34; Livorno: 33-63; Lodi: 31-33-63-64; Mantova: 34; Marsica: 29-33-53-63; Matera: 29-36-63; Melegnano: 62; Messina: 32-61-63; Modena: 34-53; Napoli: 34-53; Novara: 63; Nuoro: 46; Oristano: 63; Padova: 33; Palermo: 50; Parma: 63; Pavia: 61-63; Perugia: 30-35-36; Pescara: 43-67; Pesaro: 34; Piacenza: 29-63; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Pordenone: 30-37; Potenza: 23-31-33-53; Reggio Emilia: 49-51; Reggio Calabria: 49-51; Roma: 21-34; Salerno: 22-63; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 49-64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-53; Terni: 66; Treviso: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-53; Trento: 23-68; Tricarico: 33; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 53; Verona: 63; Vicenza: 33; Viterbo: 21-33.

Aspettando il mercoledì delle coppe

COPPA DEI CAMPIONI table with columns: Semifinali, Andata, Ritorno. Teams: Steaua (Rom), Galatasaray (Tur), Real Madrid (Spa), MILAN (Ita).

COPPA DELLE COPPE table with columns: Semifinali, Andata, Ritorno. Teams: Barcellona (Spa), Svedets (Bul), Malines (Bel), SAMPDORIA (Ita).

COPPA UEFA table with columns: Semifinali, Andata, Ritorno. Teams: NAPOLI (Ita), Bayern M. (Rdt), Stoccarda (Rft), D. Dreda (Rdt).

In Belgio la prima sfida tra Malines e Sampdoria



Roberto Mancini

Milan sicuro sino alla temerarietà ma il Real non perde da 37 gare Miccia accesa sotto un mito

Butragueno Contratto rinnovato per 5 anni

MADRID. Butragueno in lite con Beenhakker e il Real? Pareva di sì, adesso probabilmente...



Artigo Sacchi

Sulle facce dei rossoneri nessun segno della storia amara che ha legato allo stesso destino le squadre italiane andate al Bernabeu per una gara di coppa...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

di chi quel primo settembre andò in campo e di chi se lo è fatto raccontare, che quella amara storia è stata per 3-0 non solo un'impresa ma un miracolo...

chiunque guida ogni ragionamento dei rossoneri la si è avuta anche ieri affrontando il tema lanciato con spavalderia da Cruyff: «Ma il Real è dietro non è un movimento di solidarietà...»

Per i fiamminghi il tifo è un piatto freddo

In attesa dell'arrivo della Sampdoria (previsto per oggi a mezzogiorno all'aeroporto di Bruxelles) il Malines si sta preparando senza troppe angosce alla partita di domani sera...

DAL NOSTRO INVIATO DANIO CECARELLI

MALINES. Nubi, vento, cattedrali, pizzi e merletti. Vedere Malines è come fare un corso accelerato di cultura fiamminga...

Diego Maradona, guarito ma non troppo, è pronto a gettarsi nella mischia dopo una lunga assenza Tremila biglietti invenduti, incerta la diretta tv in Campania

«Questa volta mi gioco veramente tutto»

Maradona suona la carica, cerca di caricare l'ambiente e i suoi compagni di squadra. Lo fa attraverso i canali dell'emittenza privata, dove settimanalmente recita la parte di critico calcistico...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

fuori squadra in questo momento? ha proseguito Maradona. E che il giocatore sia pronto al sacrificio, qualsiasi siano poi gli effetti, non dispiace a nessuno...



Maradona si allena, col Bayern vuol essere in campo

Un arresto Filmate le violenze di Firenze

FIRENZE. Le scene di violenza non sono state riprese solo dalle telecamere della Rai che le ha mostrate nel corso della Domenica sportiva...

SINISTRO AL VOLO



GINO & MICHELE

Chi risolve il rebus-Valenti?

ha fatto Trapattini domenica a far parte titolare Pierino Fanna; da quando l'Inter è in testa il nome non andava più allo stadio, contro il Como, con Fanna, per la prima volta San Siro era pieno...

Bayern misterioso Pretattica e ritiro segreto

MONACO. Arriveranno a Napoli per l'ora del pranzo con un charter direttamente da Monaco di Baviera. Segreto per il momento il luogo del ritiro...

E Boskov sogna di gelarli in contropiede

GENOVA. Ad un passo dalla storia. Comincia oggi (con partenza in mattinata dall'aeroporto di Genova) la quarta avventura stagionale in Europa della Sampdoria...



L'Unità

**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI**

**OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Corbelli

BOT E INVESTIMENTI
a cura di Carlo Venegoni.

| | | |
|---|---|--|
| <p>IL RISPARMIO DEGLI ITALIANI I TITOLI DI STATO BOT, BTP E CCT LE TASSE COME SI COMPRANO I RENDIMENTI IL «RIPARTO» IL COSTO DEL SERVIZIO BANCARIO LA CUSTODIA DEI TITOLI.</p> | <p>LE OBBLIGAZIONI DIVERSI TIPI I FONDI DI INVESTIMENTO AZIONARI, BILANCIATI E OBBLIGAZIONARI I FONDI SPECIALIZZATI LE COMMISSIONI I PIANI DI ACCUMULO PLURIENNALI INVESTIMENTO A RISCHIO.</p> | <p>COME SI OPERA IN BORSA LA VALUTAZIONE DELL'AZIONE COME SI COMPRANO IL DEPOSITO LE COMMISSIONI LA CUSTODIA I CONTRATTI A PREMIO LA CONSOB GLI INDICI DI BORSA</p> |
|---|---|--|

LE AZIONI
IL LORO VALORE
LA BORSA E GLI ALTRI MERCATI
ORDINARIE, PRIVILEGIATE
E DI RISPARMIO
LE ASSIMILATE
I DIVIDENDI
LE TASSE
GLI AUMENTI DI CAPITALE
I DIRITTI
IL NUOVO AZIONISTA

12. PREVIDENZA E RISPARMIO

L'Unità

**SABATO 8 APRILE
12° FASCICOLO**